

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TUTTOmercatoWEB.com®

#42 - giugno 2015

JUVENTUS
CAMPIONE D'ITALIA
2014-2015

- MILAN
RESET
- INTER
L'INCUBO CONTINUA
- ROMA
MONTAGNE RUSSE
- LAZIO
GIOVANI AL POTERE
- FIORENTINA
UNA DOPPIA ANIMA
- NAPOLI
VUOTO OLTRE L'ATTACCO

AD UN PASSO DAL CIELO



UNO SFACELO

A l di là della scelta del prossimo tecnico, che porterà ai frutti che cresceranno nella prossima stagione, dovendo tracciare un giudizio della stagione del Napoli non possiamo che utilizzare la parola sfacelo. Un disastro su tutti i fronti, parzialmente prevedibile dopo due sessioni di mercato non del tutto sufficienti, ma di certo non preventivabile con queste dimensioni e conseguenze. Un segnale eloquente era arrivato con il fallimento Champions contro l'Athletic di Bilbao, ma ciò che è seguito a quella doppia sfida è stato se possibile ancora peggio. Una gestione dissennata ed impalpabile, quella di **Riccardo Bigon**, sempre inerme di fronte alle decisioni del suo presidente e mai capace di rappresentare una guida ed un punto di riferimento per una squadra apparsa costantemente abbandonata a sé stessa. Una mancanza di polso condivisa con mister **Rafael Benitez**, che in barba alla meritocrazia è stato ripagato con la panchina più prestigiosa d'Europa se non addirittura del mondo. Misteri del calcio, che non vogliamo nemmeno provare a comprendere. Una squadra bella in maniera ingannevole, delizia dei propri tifosi in pochi inutili frangenti della stagione e croce degli stessi quando la posta in palio iniziava a contare davvero. Paradossale la gestione dell'ultima settimana di campionato, con un addio annunciato in maniera suicida nonostante nessuno lo avesse mai messo in dubbio, e con la sensazione di menefreghismo del capitano (Benitez, beninteso) proprio mentre la nave stava affondando rovinosamente sotto i colpi della Lazio. Tanto lui, la Champions se la sarebbe giocata lo stesso. Che tristezza...



foto: image Sport

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia PhotoViews.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“Ad un passo dal cielo”

SECONDI SOLO AGLI DEI

TEVEZ-MORATA:
UNA STAGIONE DA
SOGNO. STECCA
SOLO LLORENTE

Q

uando sfidi gli Dei del calcio, una caduta mentre cerchi di scalare l'Olimpo è da mettere in

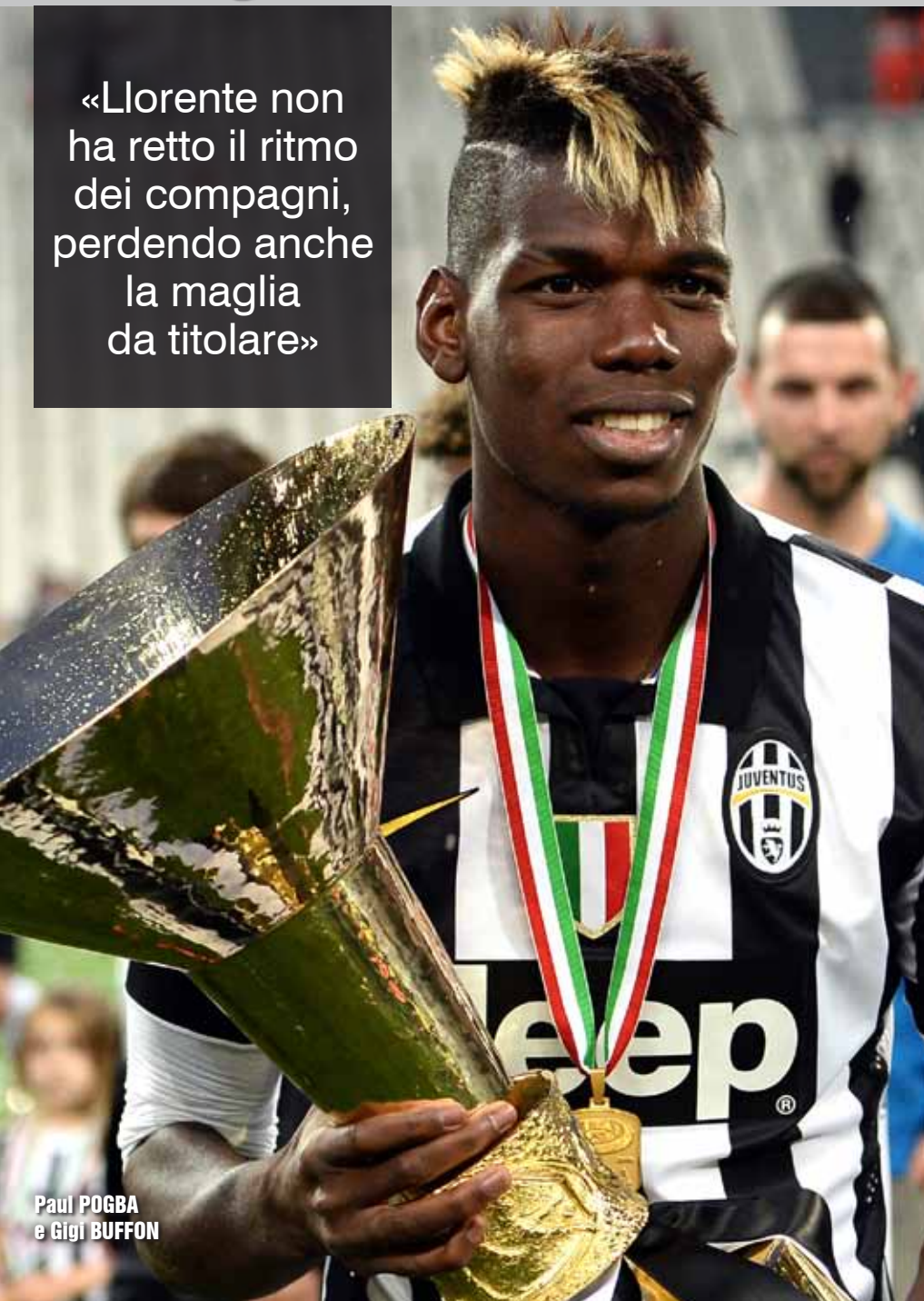
conto. Ma per quanto dolorosa, le cicatrici sono dolci ricordi. La sfida era improba, in quel di Berlino. Davanti c'erano **Lionel Messi, Neymar e Luis Suarez**. Praticamente Diego Armando Maradona, Pelè e Alfredo Di Stefano, pur uruguayano e non argentino, tutti insieme. È il tridente più forte di ogni tempo, col giocatore migliore della storia. E sfidarla, questa, era cosa ardua. Per questo la sentenza è stata chiara, cristallina. Sconfitta in finale di Champions, senza possibilità d'appello, la Juventus ha però dimostrato d'essere tornata squadra vera, corazzata d'Europa, dopo i fallimenti di contiana memoria. A questo proposito c'è il vero top della stagione, **Massimiliano Allegri**. *‘Non lo voglia-*



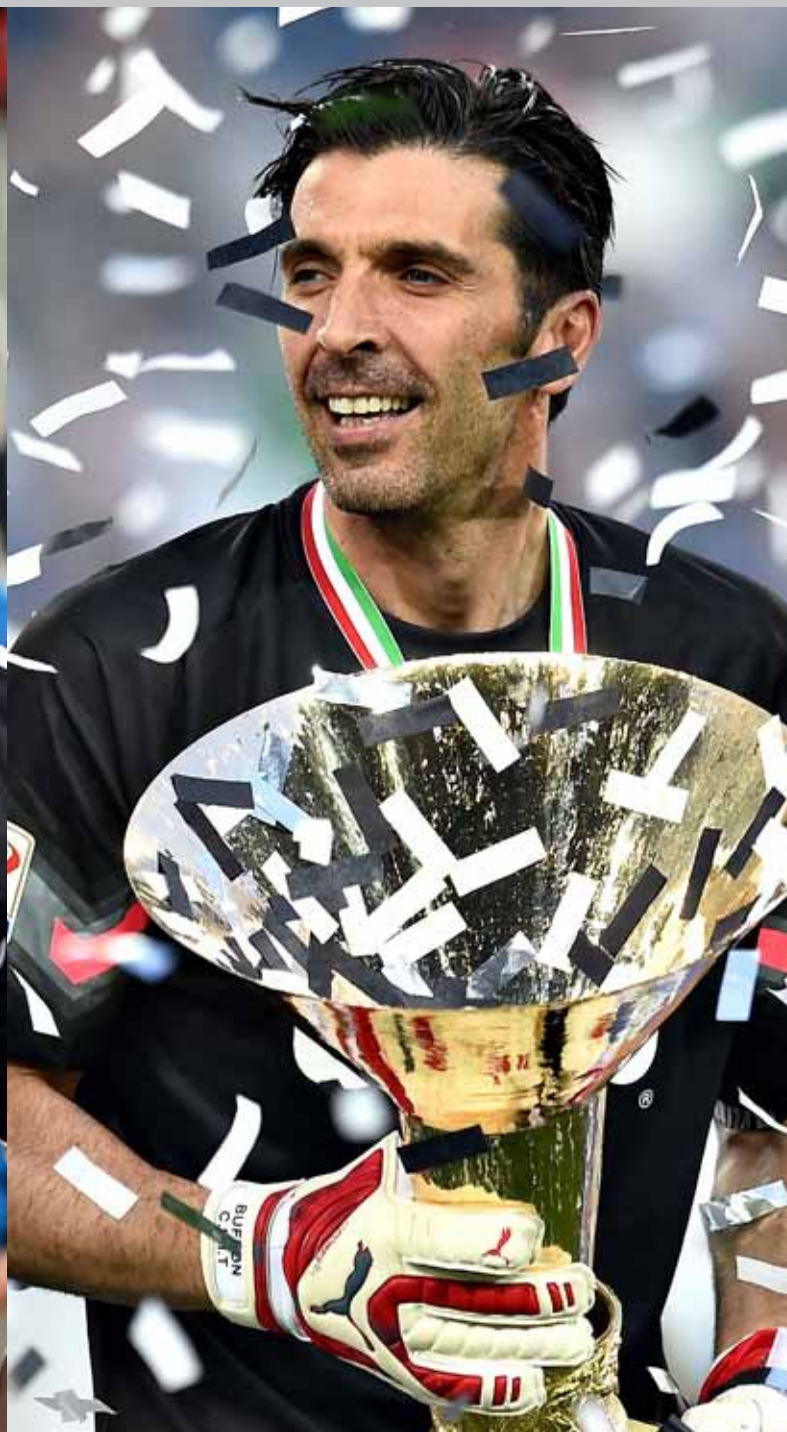
«Allegri è il vero top bianconero. Da uomo di scoglio ha resistito a tutte le critiche»

Massimiliano
ALLEGRI

«Llorente non ha retto il ritmo dei compagni, perdendo anche la maglia da titolare»



Paul POGBA
e Gigi BUFFON



mo', lo insultavano e bollavano ad inizio stagione un numeroso stuolo di sostenitori bianconeri. Perché l'ex rossonerò arrivava a Torino dopo la splendida epopea dell'attuale commissario tecnico, perché non ritenuto all'altezza del compito. Invece, da livornese, s'è dimostrato uomo di scoglio, duro e tosto, con quel sorriso beffardo tutto toscano che gli ha permesso di arrivare fin sopra l'Olimpo. E la caduta, in fondo, non è così dolorosa.

TOP - Di eroi e di talenti, è una stagione piena per la Juventus. Ben vengano. Tra chi ha visto il suo valore schizzare alle stelle come **Paul Pogba**, da chi s'è confermato eroe Mondiale come **Gianluigi Buffon** e **Andrea Pirlo**, chi s'è svenato è **Carlos Tevez**. Perché è diez duro, puro, cristallino. La galoppata contro l'inerte Parma, birilli scartati dalla freccia di Fuerte Apache, è la fotografia di una stagione in crescendo. E culminata col terzo posto nella classifica marcatori, vuoi per la bella annata di Luca Toni e Mauro Icardi, ma pure perché impegnato sul triplo fronte. Chi s'è mangiato le unghie è certamente il Milan, che poteva abbracciarlo, dopo averlo lungamente braccato, ma il destino ha messo Tevez all'ombra della Mole. Lui, eroe di una stagione da sogno.

«Morata è arrivato come talento, ha chiuso la stagione da top player»



Alvaro MORATA

FLOP - La postilla è necessaria. In una stagione del genere di scorrere di delusioni pare quasi offensivo. No, nessuno è sotto la sufficienza, semmai c'è da capire chi non ha reso secondo le aspettative o chi non è stato al passo coi compagni. **Fernando Llorente**. Ecco il nome. Era partito come titolare, come ariete pronto a sfondare le retroguardie avversarie, s'è ritrovato riserva, alternativa. E non per dire. Nella finale di Champions è entrato nel secondo tempo, al posto di chi gli ha strappato il posto ed i galloni da titolare.

LA RIVELAZIONE - E qui arriviamo alla sorpresa, che poi va di pari passo col migliore. Perché le fortune di **Alvaro Morata** arrivano grazie alle giocate di Carlos Tevez ma pure i gol dell'Apache per merito degli assist del giovane spagnolo. Che è arrivato ben pagato, sicuro talento, certo prospetto, ma dubbio top player per il presente. Altroché: ha steso il Real Madrid, ha segnato pure contro gli Dei. È il futuro della Juventus, che pure risponde picche alla possibile recompra estiva delle Merengues, perché sa che la pepita è già diventata miniera d'oro. Coi soldi non si compra l'Olimpo. Ma ci si può arrivare più vicini, ancora.

COLPI DA CHAMPIONS

DYBALA E KHEDIRA:
PER LA JUVE È GIÀ
FUTURO

La Juventus è stata la prima grande d'Italia a muoversi sul mercato con colpi importanti. E che colpi: il primo è stato **Paulo Dybala**, arrivato per 32 milioni dal Palermo. L'argentino sarà l'erede di Carlos Tevez in casa bianconera, tra presente e futuro. Un giocatore strappato alla concorrenza di mezza Italia e di mezza Europa, visto che Milan, Inter e Paris Saint-Germain erano solo tre delle grandi interessate al crack rosanero. E poi **Sami Khedira**. Arriva da svincolato dal Real Madrid, lui che pareva prima prossimo al rinnovo coi Blancos, poi ad abbracciare Arsene Wenger all'Arsenal e dunque prossimo al passare allo Schalke 04. No. La Juventus è stata brava, abile e capace nell'acquistarlo senza spendere un euro, facendogli firmare un quadriennale oneroso ma che garantisce ad Allegri



Andrea AGNELLI e
Giuseppe MAROTTA

uno dei migliori interpreti d'Europa nel ruolo. Entrambi sono rinforzi per il presente ma anche per il domani. Per lottare per quella Champions League sfumata ad un passo dal traguardo, quando davanti alla Juventus sono arrivati gli Dei catalani.

«Juve, prima in campo e prima a muoversi sul mercato»



**Fabio PARATICI,
Pavel NEDVED
e Andrea AGNELLI**

Prenota nella tua edicola di fiducia
lo speciale della
CAVALCATA BIANCONERA

in **OMAGGIO** su **Calcio2000**

100 pagine di **foto** e **statistiche**
con oltre **400 scatti** della
vittoria **scudetto** e **TIM Cup**

dal 15 giugno

solo ed esclusivamente con

Calcio

2000



I FANTASTICI 4

RIMANDATI A SETTEMBRE

LA SALVEZZA È ARRIVATA MA IL GRUPPO APPARE A FINE CICLO

Meno male è finita, verrebbe da dire. L'Atalanta si salva – quasi – in carozza, mostrando però il proprio lato peggiore, senza riuscire mai a cambiare ritmo in un'annata che privilegia il minimo sforzo. La squadra è da rifondare completamente per evitare brutte sorprese la prossima stagione, con qualche senatore che andrà dietro la scrivania e bandiere che si ammainano. Il cambio Colantuono-Reja è servito a poco, sebbene la salvezza sia arrivata senza particolare patemi, a due giornate dalla fine.

TOP - C'è poco da salvare in una stagione del genere. Certamente le rovesciate di **Mauricio Pinilla**, contro Cagliari e Cesena, hanno costruito l'argine per non rischiare di essere travolti dalla corrente. Peccato che poi sia rimasto quattro partite fuori per squalifica – e non sono poche, in un girone – più qualcuna per scelta tecnica. Rimarrà, con riscatto fissato a 2 milioni di euro. Benino, soprattutto nella seconda parte di stagione, il **Papu Gomez**: gol e qualità, ha tenuto a galla la squadra, segnando anche nelle partite che contavano. Giusto ripartire da lui, mentre **Maxi Moralez**, probabilmente sul podio per quello che ha fatto vedere, probabilmente verrà ceduto all'estero: il suo ciclo, dopo quattro anni di nerazzurro, potrebbe essere concluso. In Argentina è cercato dal solito Racing de Avellaneda – sarebbe una bella coppia con Milito – e poi dal Velez, ma la situazione economica è quella che è. Infine **Davide Zappacosta**, partito bene ma poi leggermente calato, giocatore che meriterebbe altri palcoscenici anche solo per la spinta e l'accele-



foto Image Sport

razione di cui può vantare. Si è piano piano adeguato al tran tran stagionale: forse perché inseguito da praticamente tutte le big, Roma e Juventus in primis.

FLOP - Checché se ne dica, **German Denis** ha siglato otto gol ma si è dimostrato involuto, e le reti che mancano rispetto agli anni scorsi determinano una classifica così incerta. Probabilmente tornerà pure lui in Argentina, perché Pinilla è il titolare e il Tanque non ha mai gradito la concorrenza. In questo senso pure **Boakye** e **Bianchi** sono stati fagocitati dall'annata disastrosa, sebbene il ghanese abbia poi segnato tre gol. Entrambi non verranno confermati. Il centrocampista, nota dolente, vedrà le partenze di praticamente tutti: Carmona verso la Spagna, dopo un anno tutt'altro che positivo, mentre Cigarini ascolterà le varie offerte. Baselli, sempre sostituito con Reja, spera in un salto di carriera che gli permetta di giocare di più (sembra un controsenso). In difesa l'unico promosso sarebbe Biava, tutti gli altri da rimandare a settembre. Bellini saluterà, Scaloni pure (posto in dirigenza per entrambi), ma ci sarebbe da rifare praticamente tutto.

LA RIVELAZIONE - Il migliore è certamente **Marco Sportiello**, esordiente in Serie A ma con il piglio del portiere navigato. Qualche passaggio a vuoto, come in occasione della topica con la Sampdoria, in casa, ma alcune parate sono straordinarie, degne dei migliori protagonisti del ruolo. Rigori parati, miracoli contro Inter, Juventus e Napoli (al di là dei risultati), ma anche con lo stesso Cagliari, all'andata, dove sembrava degno erede di Superman. Piace al Liverpool per il dopo Mignolet, ma l'Atalanta lo cedrebbe solo a caro prezzo.



foto Image Sport

PAPU GOMEZ

STAGIONE MALEDETTA

DELUONDONO I SENATORI. BENE SOLO ALCUNI STRANIERI CON LA RIVELAZIONE DONSAH

Dopo undici anni consecutive in Serie A il Cagliari saluta la massima serie al termine di un'annata ben al di sotto delle aspettative della nuova società che ha visto alternarsi ben tre allenatori sulla panchina del club – **Zeman** (2 volte), **Zola** e **Festa** – senza che nessuno riuscisse a dare quella scossa all'ambiente utile per agguantare la salvezza. Una stagione con molte ombre e poche luci. **TOP** - Una delle note positive della stagione è stato sicuramente **Albin Ekdal**, centrocampista svedese che ha trovato la propria dimensione maturando e crescendo fino ad attirare su di sé l'interesse di tanti club che gli permetteranno di giocare ancora in Serie A nella prossima stagione. Una stagione positiva resa memorabile dalla tripletta messa a segno a San Siro contro l'Inter. Positiva anche la stagione di **Diego Farias**, capocannoniere dei sardi con sei reti, arrivato in prestito dal Chievo Verona. Alla prima vera esperienza in Serie A il brasiliano ha mostrato il meglio del proprio bagaglio tecnico sia da esterno sia da seconda punta. Il Cagliari ha già deciso di riscattarlo, ma anche in questo caso il futuro sarà ancora in Serie A dove lo cercano Lazio e Fiorentina. Bene anche alcuni degli innesti di gennaio, in particolare il portiere **Zeljko Brkic** e il fantasista **Paul-Jose M'Poku**. Il primo ha subito conquistato i gradi da titolare scalzando i giovani Cragno e Colombi, tornando sui livelli di due stagioni fa. Il serbo tornerà a Udine per



foto Image Sport

poi essere girato altrove. Il centrocampista belga ha confermato quanto di buono si diceva sul suo conto e quanto mostrato con le maglie di Standard Liegi e Belgio Under 21, dimostrandosi pronto per un ulteriore salto di qualità. La Roma lo studia da vicino, ma anche in Inghilterra hanno messo gli occhi su di lui. **FLOP** - Chi invece ha deluso è la vecchia guardia, coloro che per carisma e senso d'appartenenza dovevano dare di più e trascinare i compagni più giovani. Parliamo dei sardi di nascita **Francesco Pisano**, **Andrea Cossu** e **Marco Sau** e di quello d'adozione **Daniele Conti**, capitano e giocatore più presente di sempre in rossoblu. Fra infortuni, incomprensioni tattiche e tecniche i quattro hanno reso meno delle attese. Per tre di loro – Cossu, Conti e Pisano – l'avventura in Sardegna terminerà quasi certamente al termine della stagione con il capitano che potrebbe decidere di appendere le scarpette al chiodo. Per Sau invece potrebbe esserci spazio nel Cagliari del futuro che proverà l'immediata risalita per prendersi una rivincita personale dopo una stagione negativa sotto ogni aspetto. **LA RIVELAZIONE** - Senza dubbio **Godfred Donsah**, centrocampista ivoriano classe '96, che ha mostrato tutte le proprie qualità abbinando forza fisica, freschezza atletica e acume tattico tanto da risultare fra i migliori giovani di tutta la serie A. Dinamismo e qualità in mezzo al campo per un calciatore considerato l'erede di Essien che si prepara al salto di qualità. Su di lui tanti club sia in Italia sia in Inghilterra con la Juventus che dovrebbe spuntarla per una cifra importante – 6 milioni di euro – per poi prestarlo altrove per fargli completare il processo di maturazione.



Foto Federico De Luca

DIEGO FARIAS

NON BASTA UN SUPER DEFREL

BRIENZA UN ESEMPIO, DELUDE DJURIC. PROMOSSI E BOCCIATI DI UN'ANNATA DA DIMENTICARE

Una stagione difficile e complicata. Dopo le iniziali difficoltà ed una rimonta finita sul più bello, la squadra romagnola è retrocessa in serie B. Il cambio in panchina, inizialmente non apprezzato dalla piazza, ha portato il club di Lugaresi a giocarsi la salvezza fino alle ultime giornate, ma proprio sul più bello il sogno è svanito e la squadra è stata retrocessa insieme a Cagliari e Parma. Non tutto il male viene per nuocere però, visto che a Cesena, come da recente tradizione, sono sbocciati talenti destinati a piazze più prestigiose. Qualche anno fa è stato il turno, tanto per fare un esempio, di Parolo e Giaccherini, oggi ammiriamo la crescita di giocatori come Krajnc, Defrel e Carbonero.

TOP - Nella rosa del Cesena ci sono giovani di qualità, ma senza l'esperienza di un veterano come **Franco Brienza** è difficile crescere e migliorare in un campionato difficile come quello nostro. Il fantasista del Cesena è stato senza dubbio il migliore del Cesena nel corso del campionato: corsa, spirito di sacrificio, altruismo e gol spesso decisivi. Sono 8 le reti in campionato per Brienza, che fanno di lui il vicecannoniere alle spalle di Defrel. Classe '79, corre ancora come un ragazzino. Mai fuori posto, ha ancora tanta voglia di giocare a calcio. Un esempio per tutti.

Luka Krajnc è, invece, una delle note più liete. Lo sloveno si è dimostrato il prototipo del difensore moderno, capace di giocare indistintamente sia come centrale che come terzino. Mister Di Car-



foto Image Sport

lo lo ha fatto giocare con continuità, permettendo al ragazzo di crescere in fretta. Classe '94, è già stato convocato (con tanto di debutto), in Nazionale maggiore: un predestinato dal futuro roseo.

FLOP - Trenta presenze complessive fra campionato e coppa ed appena 3 reti. Un po' poco per uno che di mestiere fa l'attaccante come **Milan Djuric**. È un classe '90, quindi il tempo è dalla sua parte, anche se la sensazione è che non sia ancora pronto per la serie A. Nel campionato cadetto, se usato con costanza, potrà dire la sua per rilanciarsi e cercare di riportare i bianconeri nel massimo campionato italiano. Sono 73 le reti subite dal Cesena in stagione, decisamente troppe per restare nel massimo campionato. La stagione di **Daniele Capelli** è stata decisamente al di sotto delle aspettative: quasi sempre titolare, poche volte ha raggiunto la sufficienza in pagella.

LA RIVELAZIONE - Non ci sono dubbi su quale sia stata la vera e propria sorpresa della stagione. **Gregoire Defrel** è l'uomo copertina di questo Cesena, un giocatore già finito nel mirino di squadre importanti come Fiorentina, Palermo, Torino e Milan. Sono 9 le reti in campionato dell'attaccante, che fanno di lui il capocannoniere della formazione romagnola. A gennaio la società lo ha tolto dal mercato per cercare di raggiungere la salvezza, in estate quasi sicuramente sarà uno dei pezzi pregiati del mercato. Occhio al Bologna, con Corvino pronto a tutto per portarlo al Dall'Ara, con Mancosu pronto a fare il percorso inverso.



foto Federico Gratielano

LUKA KRAJNC

LA MOSSA VINCENTE

UN INIZIO DIFFICILE E POI L'AVVICENDAMENTO CORINI-MARAN HA CAMBIATO TUTTO

Una stagione tranquilla con una salvezza anticipata, costruita comunque dopo una partenza non eccezionale. Il Chievo resta in serie A e si appresta così a disputare l'ottava stagione consecutiva nel massimo campionato: dopo sette giornate però le sensazioni non erano positive e il presidente **Campedelli** ha optato per il cambio di allenatore, sostituendo **Eugenio Corini** con **Rolando Maran**: una mossa vincente, che ha consentito alla squadra di ritrovare certezze e un percorso sereno. **TOP - Maran** è stato certamente l'uomo della svolta per il Chievo: la sua squadra ha provato sempre a giocare su ogni campo, dimostrandosi aggressiva e capace di mandare a rete vari giocatori. Non a caso tanti suoi illustri colleghi lo vedrebbero pronto per un salto in una big: la pensa così ad esempio **Alberto Zaccheroni**, ma in effetti varie società hanno fatto più di un pensiero su di lui. Se non sarà il prossimo anno, tra un paio di stagioni Maran è destinato a salire un gradino nel suo percorso professionale. **Albano Bizzarri** è stato uno dei trascinatori del Chievo: il portiere è stato rilanciato proprio da Maran al suo arrivo sulla panchina dei veneti. E l'argentino non ha tradito la fiducia: con la sua esperienza ha dato fiducia a tutta la squadra, ed è stato spesso protagonista di interventi decisivi che hanno portato punti preziosi per il Chievo. Nonostante i trentasette anni insomma si è confermato una sicurezza assoluta, con un rendimento al di sopra delle attese.



foto Federico De Luca

FLOP - Francesco Bardi sembrava destinato a vivere una stagione da titolare fisso e invece Maran lo ha bocciato relegandolo sempre in panchina. A tutti gli effetti una stagione persa, che blocca un po' la sua crescita. Bardi infatti era reduce da un'annata in serie A col Livorno in cui aveva giocato praticamente sempre: quello di quest'anno doveva essere un campionato in cui mettersi ulteriormente in evidenza ma – certo anche per scelte tecniche – adesso in vista della prossima stagione rischia di dover ripartire quasi da zero, con un club che dovrà scommettere su di lui. Nell'analizzare i flop della stagione non può mancare un cenno a **Maxi Lopez**: acquistato per un milione e duecentomila euro dal Catania, si erano create intorno a lui notevoli aspettative visto il suo passato e considerata anche la sua voglia di vincere un'altra sfida della sua lunga carriera. In realtà l'argentino, salvo un gol decisivo al Napoli non è riuscito a ritrovarsi e a gennaio è stato ceduto al Torino, dove in effetti ha saputo rilanciarsi. Si è visto poco **Ruben Botta**: arrivato in prestito dall'Inter, è stato anche condizionato dai problemi fisici ma la sua esperienza con i clivensi – e forse anche in Italia – potrebbe essere chiusa. **LA RIVELAZIONE - Ervin Zukanovic** è una delle grandi sorprese del campionato. Il laterale bosniaco – classe '87 – si è imposto all'attenzione generale per la capacità di spingersi in avanti ma anche per le sue conclusioni dalla distanza, pure su punizione. Il suo nome è finito sul taccuino di parecchie società, con l'Inter che pare essersi portata in vantaggio sulle altre. Anzi, diciamo pure che i nerazzurri sono ad un passo dal suo acquisto.



foto Federico De Luca

ALBANO BIZZARRI

CRISTO SI È FERMATO AD EMPOLI

L'ANNATA DA SOGNO DEGLI AZZURRI TRA TANTI TOP E POCHESSIMI FLOP

Maurizio Sarri non ha mai voluto parlare apertamente di miracolo ma oggettivamente la stagione del suo Empoli rientra senza ombra di dubbio tra le annate più belle mai vissute nel massimo campionato da parte del club azzurro. Un gioco spumeggiante, con un carattere sempre propositivo ed una grinta da vera big. Tutti elementi che, uniti ad una difesa granitica e ad un attacco sempre imprevedibile, hanno creato la giusta miscela che ha condotto l'Empoli ad una più che tranquilla salvezza con quattro giornate d'anticipo. Sembra davvero poco quanto vi stiamo raccontando da inizio stagione, ma se diamo una veloce guardata ai bilanci dell'Empoli e alla rosa che lo scorso anno è arrivata seconda nel campionato di B, ci accorgiamo di quanto importante sia stato il lavoro di mister Sarri e del suo ambizioso gruppo. Molte sono state le note positive tra gli azzurri, mentre al contrario davvero pochissimi i giocatori che hanno contribuito poco o nulla alla bella stagione dei toscani. Eccoli qui riepilogati:

TOP - Parlare di quello che tutta Empoli considera il suo "Golden boy" è fin troppo facile. Davanti a sé **Daniele Rugani** ha una carriera da predestinato, un cammino che dopo l'esperienza di Empoli



foto Federico De Luca

lo porterà alla corte della Juventus. Per Daniele, in questa stagione si contano 38 presenze in Serie A (il centrale non ha mai saltato una partita ma anzi ha sempre disputato 90'), tre reti e nemmeno un cartellino giallo.

Per **Matias Vecino** quello che si è concluso è stato un anno di full-immersion di "ripetizioni" prima di presentarsi all'Università dei big a Firenze. È stata questa la stagione di Vecino, l'uruguaiano che assieme a Valdifiori ha saputo regalare dinamicità e classe a tutto il centrocampo azzurro, oltre a qualche gol importante. L'esame del Castellani è stato ampiamente superato, adesso alle porte c'è quello - più duro - all'Artemio Franchi.

La pecorella smarrita è tornata - a gennaio - al suo ovile e dopo aver riassaporato la via del gol ha deciso di non fermarsi più: per **Riccardo Saponara**, rientrato in prestito dal Milan per dare una scossa all'attacco azzurro, parlano i 7 gol ed i 4 assist in 17 presenze. Gran parte della salvezza, la si deve solo a lui.

FLOP - **Francesco Tavano** è un po' l'unica vera delusione di tutta la splendida annata azzurra: le polveri di "Ciccio" sono risultate, più che bagnate, praticamente invase d'acqua. E nonostante mister Sarri abbia spesso dato fiducia al bomber campano, in virtù della sua storia sotto porta, sono state solo due le reti che è riuscito a mettere a segno. Una stagione davvero "no".

LA RIVELAZIONE - **Mirko Valdifiori** è il regista di cui tutta Italia si è innamorata dopo le sue prime partite in assoluto in Serie A. Valdifiori è il fiore più bello e profumato all'interno di un mazzo multicolore: nonostante le 29 primavere sulle spalle, infatti, Mirko è riuscito a conquistare tutte le big di Serie A (dal Milan al Napoli, passando per la Fiorentina) fino ad entusiasmare anche il ct **Antonio Conte**, che lo ha voluto con sé nelle gare dello scorso marzo. Gli otto assist sfornati e il suo tocco di prima sono già diventati un marchio di fabbrica.

DOPPIA ANIMA

DUE SEMIFINALI E QUARTO POSTO. BICCHIERE MEZZO VUOTO

Stagione decisamente altalenante quella che la Fiorentina ha chiuso al quarto posto. Centrando, per inciso, la terza qualificazione all'Europa League, ma anche il primo posto non utile alla partecipazione ai preliminari di Champions. Sta tutta in questa doppia definizione l'annata viola, e anche per questo non è semplice né giudicarla né capirla appieno se non si è vissuto l'altalenata di emozioni sulla quale si sono ritrovati i tifosi della Fiorentina. A un certo punto in corsa su tutti i fronti, per ritrovarsi poi fuori da tutto con una serie di schiaffi che hanno lasciato il segno. E se tra i flop sono soprattutto due i giocatori che non hanno girato a dovere (uno dei quali partito a gennaio) tra i top sarà giusto annoverare il finale di stagione di un elemento che, almeno per i primi cinque, sei mesi, aveva soprattutto deluso. **TOP** - Fuori dal gruppo dei titolari, almeno in avvio, il non più giovanissimo **Joaquin** ha regalato una lezione a tutti. Sacrificandosi per il gruppo, ritagliandosi una nuova importanza sulla fascia destra e correndo come mai gli era capitato in carriera. Dalle avance estive del Betis Siviglia alla sua imprescindibilità nel 3-5-2 di Montella, Joaquin è diventato un pilastro di questa Fiorentina. Nonostante sia arrivato solamente a gennaio anche **Mohamed Salah** si è subito rivelato determinante. L'egiziano nelle prime uscite è parso un alieno. Rapido come nessun altro, tecnico al punto giusto, letale sotto porta. La Fiorentina che spingeva i tifosi a invadere le stazioni ferroviarie della città ha trovato nel *Messi d'Egitto* un protagonista da favola. E adesso la Fiorentina sta (giustamente) facendo di tutto per trattenerlo come minimo un altro anno. **FLOP** - Alla sua seconda stagione a Firenze, da **Mario Gomez** ci si aspettava moltissimo. Sia per-



foto Federico De Luca

ché l'assenza di Rossi faceva facilmente prevedere che toccasse soprattutto a lui sostenere l'attacco, sia perché l'inizio era stato a dir poco incoraggiante. Gol contro il Real Madrid, in amichevole, nello stadio di Varsavia che di lì a poco avrebbe ospitato la finale di Europa League. Peccato, però, che i successivi passi in campionato non siano poi stati altrettanto esaltanti. Forse soltanto in Europa League e Coppa Italia "Super Mario" si è mostrato tale, salvo rendere ulteriormente complicato il suo scenario con qualche dichiarazione che ha lasciato il segno nello spogliatoio. Dagli errori di Udine alla richiesta di assist, in sintesi, Mario col tempo ha scavato un solco oltre che con il gol (pochi quelli segnati) anche con compagni e tecnico. Che nelle ultime cinque gare lo ha abbandonato in panchina, sancendo probabilmente la fine di un'avventura mai decollata. L'altro segno meno della stagione è per **Juan Guillermo Cuadrado**. Trattenuto a forza a Firenze nonostante la valutazione stratosferica da quasi 35 milioni di euro, il colombiano è stato forse il paradosso principale della Viola 2014. Perché pur cambiando molti ruoli Cuadrado non ha mai abbandonato quell'egoismo tecnico che lo ha spesso limitato nelle gare in cui la giocata, o il gol, non arrivava. Partito alla volta di Londra, destinazione Stamford Bridge alla corte di Mourinho (che lo ha fortemente voluto al Chelsea) Cuadrado di fatto ancora non è entrato negli ingranaggi dei "Blues". Il tempo per recuperare c'è, ma l'annata post Mondiale resta del tutto negativa. **LA RIVELAZIONE** - A tratti un vero e proprio incubo l'avvio di stagione di **Josip Illicic**. Con tanto di strappo con la tifoseria, prestazioni desolanti e un mercato di gennaio nel quale la Fiorentina ha fatto di tutto per farlo partire. Si dirà, perciò, che il recente exploit è arrivato nel momento in cui i Viola avevano praticamente già perso i suoi obiettivi. Ma non sarebbe un'analisi attenta, visto che è proprio grazie ai suoi gol che i viola sono riusciti anche a superare il Napoli sul foto finish. Un finale di stagione che, adesso, potrebbe persino cambiare i piani della società nei suoi confronti. Se non è una rivelazione questa...

SQUADRA RIVELAZIONE

IAGO FALQUE, CON PEROTTI, È IL SIMBOLO DELLA BELLA STAGIONE DEL GRIFONE

In generale, il Genoa di **Gian Piero Gasperini** può essere considerata la squadra rivelazione di questa stagione, la classifica è lì a dimostrarlo. Per questo motivo l'esercizio di trovare dei flop, in una squadra che è andata ben oltre le aspettative, non è affar semplice. Discorso diverso per i top, i migliori interpreti del campionato del Grifone: sono tanti e in tanti ruoli diversi, a testimonianza della crescita anche tattica dello stesso Gasperini. Un nome su tutti, quello di **Iago Falque**. Talento spagnolo scartato da molti top club in passato, a Marassi ha trovato la definitiva consacrazione attirando su di sé, inevitabile, decine di osservatori da dentro e fuori i nostri confini. **TOP** - Sono tantissimi i giocatori meritevoli di una menzione in questa categoria, ma iniziamo con **Diego Perotti**. L'argentino ex Siviglia in passato era stato cercato dalle grandi d'Europa, quest'anno abbiamo capito tutti i motivi. Vero e proprio faro dell'attacco del Grifone, Perotti ha già una valutazione di oltre 20 milioni. Quindi **Bertolacci**. Il centrocampista scuola Roma è diventato grande e questa è stata la stagione della definitiva consacrazione, la chiamate oramai stabili di Conte sono solo la logica conseguenza di un'annata vissuta sugli scudi. Così come **Perin**, l'altro pezzo pregiato di casa Genoa che ha portato in dote tanti punti agli uomini del Gasp. Ma i nomi come detto sono tanti e arrivano a **Niang**, arrivato in prestito secco dal Milan e subito inseritosi



foto Image Sport

al meglio nei meccanismi di squadra. Last but not least **Rolando Mandragora**. L'esordio in Serie A non si scorda tanto facilmente, soprattutto se arriva contro la Juventus ed il suo centrocampo di stelle. **FLOP** - Non sono molti, ma qualche nome lo troviamo. Partiamo da **Lestienne**, talento arrivato dal Belgio del quale si parlava un gran bene. E invece niente, le aspettative sono rimaste tali, perché le presenze di Lestienne e soprattutto le giocate degne di nota si contano sulle dita. E siamo a **Borriello**: arrivato a gennaio, doveva essere il sostituto unico di Pinilla e Matri, due che avevano fatto piuttosto bene nel girone di andata. Borriello invece non si è quasi mai fatto vedere, anche per colpa di fastidiosi problemi fisici. Ma qualcosa di più, quello sì, era lecito attendersi. Soprattutto da uno che ben conosce l'ambiente genoano. Chiusura con **Roncaglia**. Il suo non è stato un anno del tutto negativo, Gasperini gli ha sempre dato fiducia e un motivo ci sarà pure dietro, ma gli errori nel corso dei mesi, così come i cartellini, sono stati davvero tanti. **LA RIVELAZIONE** - Come detto, **Iago Falque** sale sul gradino più alto del podio rossoblù. E' lui, assieme a Perotti, l'uomo simbolo del Genoa frizzante e votato all'attacco di Gasperini. Sono 13 i gol dello spagnolo, che ora si candida ad essere uno degli uomini più ricercati sul mercato estivo. Perché uno così può far comodo a tanti, alle milanesi su tutte nell'anno che dovrà essere quello del rilancio. Una volta Preziosi disse che la sua valutazione sarebbe stata dettata dai gol segnati, 1 milione per ogni rete. Ecco che quindi, a 13 milioni, lo spagnolo potrebbe diventare davvero un affare.



foto Federico De Luca

DIEGO PEROTTI

TONI STYLE

CAPOCANNONIERE A 38 ANNI
IL BOMBER DELL'HELLAS HA
TRASCINATO LA SQUADRA
ALLA SALVEZZA

Dopo l'exploit dello scorso campionato, con la squadra di **Andrea Mandolini** arrivata ad un passo dalla qualificazione in Europa, era difficile immaginarsi una stagione sui medesimi livelli. Troppe le cessioni di valore (Iturbe, Romulo e Jorginho, ndr) per immaginare un Verona competitivo allo stesso modo. Nonostante tutto, però, il club del presidente **Maurizio Setti** si è salvato con tranquillità, mettendo in mostra anche una serie di giocatori che potranno diventare protagonisti durante il prossimo mercato

TOP - Quando a 38 anni ti laurei capocannoniere della Serie A alla pari con un ragazzo che ha sedici anni meno di te, l'alloro del migliore ti spetta di diritto. **Luca Toni** a Verona è tornato ad essere il killer implacabile che avevamo imparato ad apprezzare quasi dieci anni fa con la maglia della Fiorentina. Forte di testa, intelligente e con una vera ossessione per il gol, il bomber modenese è l'anima dell'Hellas di Mandolini. L'altra nota lieta del club scaligero risponde al nome di **Juanito Gomez**. L'argentino è uno dei fedelissimi di Mandolini e anche in questa stagione si è fatto trovare pronto nonostante ai blocchi di partenza i favori fossero tutti dalla parte di Javier Savoia. La sensazione è che, con un po' di costanza di più nel rendimento i suoi palcoscenici potrebbero essere ben altri.

FLOP - Quando hai un palmares come quello di



foto Image Sport

Javier Savoia è normale che tutti si aspettino da te grandi cose. E invece l'argentino ex Barcellona e Real Madrid è apparso per tutta la stagione un corpo estraneo in quel di Verona. Mandolini non si è fatto alcuno scrupolo a metterlo in panchina e a utilizzarlo con il contagocce. Due gol in tutta la stagione sono la riprova del fallimento del *Conejo*. Il discorso fatto per Savoia in stagione vale anche per **Rafa Marquez**. L'unica differenza è che il messicano è stato impiegato praticamente sempre dal tecnico scaligero, dimostrando di essere stato un grandissimo difensore, ma dando altrettanta prova che il meglio è già passato. Da alcuni suoi buchi difensivi sono scaturite sconfitte che potevano complicare in maniera importante la corsa verso la salvezza

LA RIVELAZIONE - Quando a sedici anni il Chelsea si muove per portarti a Londra, nel proprio settore giovanile, vuol dire che qualcosa d'importante si è intravisto nelle tue doti. **Jacopo Sala**, alla soglia dei 24 anni, sembra aver finalmente mantenuto tali promesse. I tanti infortuni subiti fra Chelsea e Amburgo ne hanno finora limitato l'esplosione, ma grazie all'esperienza di Mandolini e ad una sorte finalmente un po' più benevola hanno dato l'occasione giusta a questo talentoso jolly di centrocampio. In estate potrebbe essere lui il sacrificato del Verona sul mercato. Gli estimatori infatti aumentano di giorno in giorno. Il ds che prenderà il posto del partente **Sean Sogliano** avrà un bel compito da portare a termine.



foto Image Sport

JUANITO GOMEZ

POCHE GIOIE

LA STAGIONE DEL RILANCIO SI È
TRASFORMATA IN UN INCUBO

Riuscire a fare dei distinguo a margine di una stagione indubitabilmente negativa, non è un esercizio semplice né del tutto corretto. Il campionato travagliato dell'Inter, del resto, era partito con una gestione tecnica diversa rispetto a quella attuale, e soprattutto con aspettative di risultati decisamente più importanti rispetto alla miseria raccolta. La volontà di ricostruire, tuttavia, spinge a dividere i buoni dai cattivi, nella malcelata speranza di riuscire ad organizzare un mercato finalmente funzionale ad un progetto di rinascita mai nemmeno sfiorato nel corso della sin qui insoddisfacente era Thohir.

TOP - I pochi sorrisi riservati ai vituperati tifosi nerazzurri nel corso del campionato, li ha regalati **Mauro Icardi**. L'argentino si è consacrato come uno degli attaccanti più importanti d'Europa, ed è stato talmente bravo da riuscire a farlo senza il supporto di una squadra efficace e solida alle sue spalle. L'annosa questione legata al suo rinnovo contrattuale sembra arrivata ad una felice soluzione, sia per lui che per l'Inter. Tratterlo e puntare tutto su di lui, sia come immagine che dal punto di vista tecnico, è una assoluta necessità più che una scelta. Anche **Rodrigo Palacio** non ha demeritato, pur mettendo in luce una discontinuità facilmente prevedibile anche alla vigilia visto l'incedere degli anni di un attaccante comunque affidabile e concreto. Che i campanelli d'allarme suonati in stagione siano indicativi in vista della sessione di mercato.

Tra le note positive va inserito **Hernanes**, finalmente riuscito a trovare anche in nerazzurro una dimensione che sembrava smarrita o da ricercare nel suo periodo alla Lazio. Bravo Mancini a non relegarlo a svolgere compiti non suoi, qualunque sia la decisione nei suoi confronti in vista della prossima stagione: o si riparte



foto Image Sport

da lui, o si cercherà di cederlo sfruttando la rivalutazione del suo cartellino dopo il buon finale di campionato. **FLOP** - Il capitolo dedicato ai bocciati ha un respiro decisamente più ampio, a partire dalla gestione tecnica di **Walter Mazzarri**, primo artefice dello sfacelo stagionale avendo ispirato un mercato estivo totalmente fuori da ogni logica. **Dodò** costerà 9 milioni di euro e nell'idea del tecnico toscano sarebbe dovuto essere uno degli esterni più efficaci del campionato. La realtà dei fatti ha rivelato ben altro, ed ora il brasiliano è un vero equivoco, per giunta maledettamente costoso. Il simbolo del disastro interista però va ricercato in colui che dovrebbe rappresentare il simbolo della squadra: **Andrea Ranocchia**. Perennemente spaventato, il contrario di un leader sia a livello caratteriale che soprattutto dal punto di vista tecnico e di rendimento. Non ha mai fatto seguire i fatti alle parole, ed il suo rinnovo contrattuale non è stato certo preso con felicità da una tifoseria che non si riconosce per nulla nel suo capitano. Discorso simile per **Juan Jesus**, che ha però avuto il merito di ricostruirsi almeno in parte una verginità una volta spostato dal cuore della difesa: da terzino sinistro potrebbe rivelarsi come una buona alternativa. Delusione cocente anche il duo **Podolski-Shaqiri**, ma se il tedesco ha chiuso la sua esperienza in prestito senza alcun rimpianto da entrambe le parti, lo svizzero ha le qualità per diventare protagonista a partire dalla prossima stagione. Chiude la fila **Samir Handanovic**, sospeso tra la volontà di disputare la prossima Champions League e le papere che hanno contribuito a fare in modo che l'Inter non disputi nemmeno l'Europa League. Non rinnoverà e va ceduto, senza rimpianti. **LA RIVELAZIONE** - Ha fatto bene **Davide Santon**, anche meglio di quanto sarebbe stato lecito attendersi. La vera sorpresa è arrivata però dal florido settore giovanile nerazzurro, simboleggiato dall'esplosione di **Gnoukouri**. Impressionante l'autorevolezza con cui questo 18enne ha preso possesso del centrocampo in partite come il derby ed la gara contro la Roma. Se ben gestito può rappresentare un punto di forza per la squadra del futuro.

LA MEGLIO GIOVENTÙ

LA STAGIONE DELLA LAZIO È STATA CONTRASSEGNA-
TA DAI GIOVANI. ANCHE NEL MALE

Una stagione da incorniciare quella della Lazio di **Stefano Pioli**, partita con la voglia di far bene, di tornare in Europa, ma conclusa in modo trionfale, contro ogni pronostico, ovvero con la conquista del terzo posto, valido per la qualificazione ai preliminari della prossima Champions League. Uno dei maggiori artefici di questa incredibile cavalcata è stato senza dubbio **Felipe Anderson**, che si è caricato la squadra sulle spalle nel momento decisivo, mentre la sorpresa più grande è stata quella relativa a **Daniilo Cataldi**, che si è guadagnato un posto importante tra i titolari biancocelesti. Da dimenticare invece il campionato di **Keita Balde**, partito con le migliori aspettative senza però soddisfarle a pieno. **TOP** - Dieci gol e otto assist in 32 presenze. È questo il bottino di **Felipe Anderson** in questo campionato. E pensare che fino alla quattordicesima giornata, quella della sua prima rete in biancoceleste, le due caselle erano ferme a quota zero. Oltre a tutto questo però il brasiliano ha messo in campo alcune prestazioni da capogiro, che lo hanno anche messo al centro del mercato, con il Barcellona che potrebbe tentare l'assalto decisivo in futuro. Non quest'anno, perché la Lazio non ha nessuna intenzione di privarsi di lui. La vetrina della Champions League potrà metterlo in mostra ancora di più, per quello che senza ombra di dubbio è stato il miglior giocatore della Lazio nella stagione 2014/2015.



foto Image Sport

FLOP - Terminato il campionato 2013/2014 alla grande, facendo intravedere le sue qualità, la stagione appena conclusa sarebbe dovuta essere quella della conferma per **Keita Balde**, ma dopo un avvio nel quale Pioli gli ha dato molta fiducia, Keita non è stato capace di ripetersi, finendo presto in panchina e non riuscendo a ritagliarsi lo spazio necessario per essere protagonista. Il solo gol realizzato in campionato, peraltro quello del 4-0 nella gara casalinga contro il Parma, non può certo essere considerato un buon bottino per lo spagnolo di origine senegalese che nella prossima stagione sarà chiamato al riscatto. La carta d'identità gioca dalla sua parte, ma il triplo impegno che aspetta la Lazio il prossimo anno non ammetterà battute d'arresto. Keita è avvisato, il tempo delle incertezze è terminato. **LA RIVELAZIONE** - Anderson il migliore, Keita il peggiore, ma la sorpresa è stata senza dubbio **Daniilo Cataldi**, centrocampista classe 1995 che con il passare delle giornate si è guadagnato spazio all'interno della rosa biancoceleste. La Lazio ha trovato un giovane di grande prospettiva e lo stesso Cataldi è già considerato il futuro del club capitolino. A partire dalla diciannovesima giornata infatti, gara del suo esordio in Serie A, Pioli non ha praticamente più rinunciato a lui, salvo in tre partite nelle quali il numero 32 si è accomodato in panchina e al termine della stagione le sue presenze sono state ben 16, nelle quali ha fornito anche tre assist decisivi per i suoi compagni. Anche per lui la prossima stagione potrebbe essere quella della definitiva consacrazione, perché molto spesso il difficile non è affermarsi ma ripetersi.



DANIILLO CATALDI

foto Image Sport

RESETTARE E RIPARTIRE

TANTE LE DELUSIONI, POCHE LE NOTE LIETE. BONAVENTURA, MENEZ E LOPEZ I MIGLIORI DELLA STAGIONE

Volge al termine una delle stagioni più deludenti della gestione **Berlusconi**. Il Milan si ferma a quota 52 e non accede nemmeno in Europa League. Una delusione talmente profonda da portare la piazza ad una continua protesta da qualche mese a questa parte. I rossoneri per ritornare al vertice dovranno ripartire con grossi investimenti e bisognerebbe puntare su giocatori di alto livello. La qualità della rosa deve essere necessariamente alzata, altrimenti il pericolo di ripetere questo disastro per la terza stagione consecutiva è dietro l'angolo. Il torneo è andato male non solo per l'inesperienza di Inzaghi e i tanti errori commessi dal tecnico milanista, ma anche per le cattive prestazioni di tanti interpreti. **TOP** - Iniziamo però dalle note liete, chi ha fatto bene in questa stagione. Sicuramente **Diego Lopez**, esperto portiere spagnolo arrivato a parametro zero in estate, forse con troppo scetticismo, e rivelatosi poi uno dei migliori della serie A. Nonostante i tantissimi gol incassati, il Milan deve dire grazie a Lopez per aver salvato parecchie volte il risultato. Insieme a lui entra di diritto nella lista dei top anche **Jeremy Menez**, capocannoniere della squadra. Spesso criticato per l'atteggiamento svogliato in campo, ma è stata la sua miglior stagione in carriera sotto il profilo realizzativo. Senza i gol di Menez il Milan avrebbe addirittura rischiato di lottare per non



foto Image Sport

essere risucchiato nei bassifondi della classifica. **FLOP** - La lista qui si allunga notevolmente, in tanti meriterebbe di entrarci. In difesa iniziamo da **Mattia De Sciglio**, deludente per tutta la stagione, soprattutto a causa dei problemi fisici. Sullo stesso **Alex** c'erano maggiori aspettative ma ha dimostrato di non poter reggere certe pressioni, inoltre ha saltato troppe partite per problemi fisici. A centrocampo **Essien** e **Muntari** sono stati accantonati tre mesi fa, in rottura col club e non ritenuti più utili alla causa. In avanti invece sono tanti i flop. Su tutti **Alessio Cerci**, fortemente voluto da Inzaghi e mai veramente utilizzato a dovere. Nel finale di stagione addirittura non ha trovato nemmeno spazio ed è finito in naftalina. Brutta annata anche per **Stephan El Shaarawy**, lui però è stato notevolmente condizionato da problemi fisici, continui stop che gli hanno impedito di esprimersi come voleva. Pure **Mattia Destro** è stata un insuccesso, pochi gol e quasi mai decisivo, accantonato da Inzaghi nelle ultime gare a favore di Pazzini. **LA RIVELAZIONE** - Sette gol per **Giacomo Bonaventura** in una stagione disastrosa per il resto gruppo. Spesso si è trovato a predicare nel deserto, l'unica luce in mezzo ad un centrocampo rabberciato e in netta difficoltà. Jack rappresenta il volto positivo di questa annata, giocatore italiano, duttile e disponibile in ogni occasione. La società deve ripartire da lui, elemento imprescindibile e capace di mettersi in mostra anche nella negatività che lo ha circondato.



GIACOMO BONAVENTURA

foto Image Sport

IL VUOTO OLTRE L'ATTACCO

IL NAPOLI HA CHIUSO IL CAMPIONATO CON 54 GOL SUBITI. PEGGIO DI EMPOLI E CHIEVO

La Supercoppa Italiana come unica soddisfazione in una stagione ricca di macerie. Un terzo posto svanito negli ultimi 90' e la consapevolezza che bisognerà ripartire quasi da zero. Con un volto nuovo in panchina, ma anche con approfondite analisi per capire cosa quest'anno non ha funzionato.

TOP - Plauso convinto all'attacco, nonostante qualche passaggio a vuoto. L'unico reparto che è riuscito a tener testa a una Juventus che in vetta alla classifica troppo presto ha iniziato a fare corsa a sé. Innanzitutto **Gonzalo Higuain**, protagonista di una stagione da più di 25 gol nonostante il Napoli non abbia rispettato le attese. Spesso nervoso ma mai domo, osannato dopo i gol ma anche nel mirino della critica dopo il doppio confronto il Dnipro. Al suo fianco si sono avvicendati con alterne fortune attaccanti che hanno comunque contribuito a rendere competitivo il reparto avanzato partenopeo. **Josè Maria Callejon** è partito fortissimo, ma con l'inizio del 2015 s'è sciolto come neve al sole. **Dries Mertens**, al contrario, ha dato il meglio di sé soprattutto nel rush finale, mentre a fermare **Lorenzo Insigne** è stato unicamente un lungo infortunio arrivato nel suo momento migliore. **Duvan Zapata**,



foto Image Sport

per il secondo anno consecutivo, s'è confermato un ottimo bomber di scorta.

FLOP - La difesa, ma non solo. In una stagione non andata per il verso giusto tante le criticità che non hanno permesso agli azzurri di spiccare il volo in quello che sarebbe dovuto essere - ma non lo è stato - l'anno della consacrazione.

Il flop del reparto arretrato è rappresentato dall'annata di **Raul Albiol**. Da leader della difesa s'è ben presto trasformato nel protagonista di tanti errori. Lo spagnolo s'è dimostrato non all'altezza del ruolo, così come **Rafael** che non s'è dimostrato all'altezza della casacca numero uno. Schiacciato dal peso delle critiche, relegato in panchina dopo gli errori col Palermo.

Discreta la prima stagione in Italia di **Kalidou Koulibaly**, anche se non era quella adatta per lanciarlo fin da subito tra i titolari con continuità. In chiaroscuro quella di **Miguel Britos**, calciatore che ha trovato più spazio del previsto anche a causa dell'addio di Federico Fernandez.

A centrocampo, inoltre, nessuno è riuscito a mascherare le manchevolezze della società in sede di calciomercato. **Gokhan Inler**, **Jorginho**, **Walter Gargano** e **David Lopez**: tutti, per motivi diversi, non all'altezza del ruolo ricoperto.

LA RIVELAZIONE - L'attaccante da cui ripartire, la sorpresa silenziosa che ha convinto tutti. Anche chi a gennaio parlava di calciatore con scarsa personalità. **Manolo Gabbiadini** ha sorpreso per la facilità con la quale s'è inserito nella piazza partenopea. In un semestre con troppe partite fallite e pochi obiettivi raggiunti lui s'è sempre conquistato gli applausi. In termini realizzativi è andato oltre rispetto a quanto fatto con la Samp, nonostante un minutaggio meno copioso. Impossibile non progettare la squadra attorno a lui e Insigne. Anime italiane di una squadra che si prepara a vivere profondi cambiamenti in un'estate che si preannuncia caldissima per i colori azzurri.

TODA JOYA TODA BELEZA

DYBALA È DIVENTATO GRANDE.
VAZQUEZ È LA RIVELAZIONE

In barba ai pronostici che vedevano la squadra a forte rischio retrocessione, il Palermo non solo si è salvato con grande anticipo, ma avrebbe potuto lottare per qualcosa in più. I rosanero tornati nel massimo campionato non sono ancora quelli ambiziosi dell'epoca dei Toni, dei Cavani, dei Pastore. Ma intanto hanno mostrato al panorama italiano giovani di talento, alcuni in rampa di lancio per le big.

TOP – L'esplosione di **Paulo Dybala** è il frutto di un investimento fatto nell'estate 2012 a cui molti avevano, precipitosamente, bollato come troppo caro. D'altro canto pagare 12 milioni un giocatore che proveniva dalla seconda divisione argentina sembrava un azzardo. I sudamericani, si sa, quando fiutano l'interesse di un club europeo, fanno lievitare il prezzo a dismisura. Due anni di rodaggio, fino al boom di quest'anno. La svolta nella partita di San Siro contro il Milan, lo scorso 2 novembre, dove sotto gli occhi di tutti ridicolizzato la difesa rossonera, contribuendo a uno storico successo segnando anche un gol. Da quel momento non si è più fermato e più che i difensori avversari a rallentare il rendimento sono state le voci di mercato, che facilmente fanno perdere la testa a un ragazzo di 21 anni. I tempi per il grande salto sono maturi. Dal prossimo anno "La Joya", come la chiamano in Argentina, calcherà il palcoscenico della Champions League con la maglia della Juventus.



foto Image Sport

FLOP – Acquistato a titolo definitivo per 2,3 milioni. Non poco, in un periodo di mercato dove il "prestatelo, poi forse ti pago" vale per la grande maggioranza dei casi. **Simon Makienok** lo si vede appena fino a ottobre, quattro gettoni di presenza per un totale di 56'. Non si adatta alla vita italiana, fatica a imparare la lingua, in più Dybala esplode: tutti fattori che spingono il danese di 2 metri ai margini della squadra. Il pentimento dell'acquisto è tale che si cerca di mandarlo via già a gennaio. Peccato che il buon Simon abbia già vestito nel corso della stagione due maglie (Brondy e Palermo). Appena due convocazioni ad aprile, prima di infortunarsi. Un biglietto di sola andata, probabilmente per la Scandinavia lo aspetta. Oltre a un posto nella rubrica "Meteore".

LA RIVELAZIONE – "El Mudo" è stato un oggetto misterioso a lungo. Sei mesi senza lasciare il segno nel 2012, poi per **Franco Vazquez** arriva anche il prestito in Spagna. Niente gloria nemmeno al Rayo Vallecano e al ritorno alla base la situazione si è subito mostrata chiara: non rientra nei piani del tecnico, fuori dalla lista per la Serie B. L'arrivo di **Giuseppe Iachini** ha cambiato oltre che la stagione di quel Palermo, anche la carriera di Vazquez. Reintegrato in rosa, inserito in lista, è stato uno dei protagonisti della Serie B presentandosi alla seconda chance nel massimo campionato tirato a lucido. L'intesa con Dybala ha fatto la fortuna di questo Palermo e a suon di gol e assist Vazquez ha persino conquistato la Nazionale. Non quella argentina, ma quella italiana grazie alla mamma di Padova. Chi ci avrebbe scommesso?



GIUSEPPE IACHINI

foto Image Sport

GENNAIO NON BASTA

DAL MERCATO INVERNALE UNA BUONA SPINTA, MA LA CRISI SOCIETARIA AFFONDA LA SQUADRA

Non è facile trovare lati positivi nella disgraziata stagione del Parma, che tuttavia, perdendo pezzi a mercato chiuso, ha permesso ai tanti giovani promettenti di mettersi in mostra.

Buono l'apporto dato dagli innesti invernali, quelli che rimangono almeno, mentre è la disastrosa prima parte di stagione a condannare la squadra alla retrocessione. Un collettivo, quello gialloblù, in grado però di guadagnarsi la stima del pubblico imparziale e di raccogliere tanti applausi negli stadi nemici, per la grande dignità e correttezza messi in campo.

TOP – Nel disastro societario del club crociato è davvero arduo trovare vettori positivi in grado di contrastare il lento declino della squadra. Sicuramente da gennaio in poi va sottolineato il buon apporto dato da **Varela**, **Nocerino** e **Feddal** alla causa ducale: il portoghese, dopo un approccio timido al campionato italiano, si dimostra particolarmente utile in zona gol con tre reti nella fase finale della stagione, guadagnandosi anche la chiamata della sua Nazionale. L'ex Milan invece, reduce da sei mesi disastrosi con la maglia del Torino, si toglie la ruggine di dosso con inserimenti importanti, la solita dose di cuore e corsa anche qualche rete pesante. Meno tangibile, ma altrettanto positivo il contributo dato dal centrale marocchino, l'unico dei tre di proprietà del club: a gennaio torna dal prestito dal Palermo e pian piano si guadagna il posto da



foto Federico De Luca

titolare a discapito di Costa e Lucarelli.

FLOP - L'ex Catania **Francesco Lodi** è sicuramente l'acquisto meno azzeccato della stagione crociata, tanto da lasciare ben presto spazio al collega Jorquera in cabina di regia, col cileno ennesimo esperimento donadoniano nel ruolo. Stagione negativa anche per **Ishak Belfodil** e i gli esperti **Cassani** e **Lucarelli**, seppur per motivi diversi. L'algerino non riesce a riconquistare lo status di "talento promettente", rimanendo piuttosto un proiettile inesplosivo in grado di fare il primo gol stagionale solo ad aprile, nonostante la tanta fiducia avuta dal tecnico. I due difensori rimangono invece vittime dello straordinario campionato disputato l'anno precedente: l'esterno si ferma subito per infortunio e non riesce mai a rientrare nella forma più opportuna, mentre il capitano è schiacciato dal senso di responsabilità per la sua opera fuori dal campo.

LA RIVELAZIONE – L'italo-argentino **Josè Mauri**, con le sue trentadue presenze e due gol, è la faccia più bella della crisi, un talento cristallino sbocciato all'ombra del deserto lasciato dall'addio di Ghirardi: grazie alla fiducia crescente e all'utilizzo intelligente di Donadoni, il centrocampista di Realicò è ora di gran lunga il più gettonato tra i vari pezzi pregiati che il Parma sarà costretto a cedere per provare a colmare una parte dei debiti e per consentire a questo talento rampante di proseguire nella propria crescita senza "costringerlo" ad un passo indietro quale sarebbe la serie cadetta. Una carriera iniziata alla grande e che ha già vissuto un alto importante come il gol-partita realizzando contro la Juventus capolista.



ANTONIO NOCERINO

foto Federico De Luca

MONTAGNE RUSSE

SI SALVANO NAINGGOLAN E FLORENZI, DECISIVO IL FLOP DI SABATINI A GENNAIO. MALE ANCHE RUDI GARCIA

Si chiude con un'onorevole seconda piazza la travagliata stagione della Roma. Le montagne russe giallorosse hanno portato i tifosi a sognare inizialmente un'annata trionfante, con le dichiarazioni battagliere alla Juventus, per poi vivere una seconda parte di campionato col fiato sospeso. I soldi della Champions permetteranno di dare nuova linfa al progetto Roma, ripartendo da alcuni punti fermi e mettendo in discussione chi, per un motivo o per l'altro, ha deluso.

TOP – La stagione, come detto, è stata altalenante ma c'è chi non ha mai smesso di correre, chi non è mai calato di intensità e né di qualità. **Radja Nainggolan** è a metà tra Cagliari e Roma ma sia con le parole che con i fatti ha dimostrato la sua dedizione alla causa giallorossa. Sempre in prima linea, non ha mai tirato la gamba indietro mostrando di avere più fiato di quasi tutti i suoi compagni. Dopo aver randellato e seminato menischi a destra e manca, ha sempre avuto il fiato di andare anche in avanti, segnando 5 gol in serie A (miglior bottino della sua carriera). Un altro che ha trascorso di corsa tutto l'anno è **Alessandro Florenzi**. Ha iniziato la stagione da terzino, ha proseguito da esterno, ha fatto un'apparizione da interno di centrocampo per finire nuovamente da terzino. Chiunque si sarebbe sentito un pochino disorientato ma lui no, lui gioca ovunque gli venga chiesto, sempre con la stessa determinazione. Da terzino,



foto Image Sport

ha dovuto imparare qualche movimento difensivo in più ma, nel finale di stagione, si è fatto notare più che altro per i gol da bomber vero che gli hanno fatto fare il giro del mondo. Sempre di corsa.

FLOP – Premessa: non sono pochi. Bisogna fare una scrematura e non si può non partire dal direttore sportivo, **Walter Sabatini**. Spesso osannato, giustamente, ha sulla coscienza il mercato invernale, che avrebbe dovuto ridare vigore alla Roma e che invece ha tarpato le ali alla squadra. L'anno scorso, a gennaio, era arrivato Nainggolan a dare forza e nerbo al centrocampo e l'acquisto si era rivelato fondamentale per le sorti del club, soprattutto dopo l'infortunio di Strootman. L'arrivo di uno spento e spaesato **Seydou Dombia** ha invece privato **Rudi Garcia** di un'opzione importante in avanti.

Proprio il tecnico francese non è esente da colpe: la sua strategia di comunicazione (*"Siamo più forti e vinceremo lo scudetto"*) non ha dato i frutti sperati ma è stata la preparazione fisica il vero problema della Roma che, da gennaio in poi, ha smesso di correre. Questo, abbinato alla difficoltà nel trovare soluzioni nuove a un gioco troppo spesso stantio, ha portato la Roma a dilapidare l'enorme vantaggio sulle inseguitrici, lottando per il secondo posto fino alla fine dopo essere stata eliminata da tutte le coppe. Difficile infine non citare **Ashley Cole**: preso nella speranza di un Maicon bis, ha giocato il minimo indispensabile prima di essere accantonato in panchina, dove ha passato quasi tutta la stagione.

LA RIVELAZIONE – Non è stata la rivelazione dell'anno, assolutamente. Anzi, per alcuni è stato il flop più clamoroso ma quando un giocatore viene, giustamente, criticato per un'annata intera e, nonostante ciò, non si abbatte mai ma anzi gioca con sempre più determinazione e cattiveria, allora non può essere bollato come flop tanto facilmente. Soprattutto se questo giocatore, nell'anno precedente, aveva fatto vedere di avere delle qualità importanti e soprattutto se questo giocatore ha dato il via alla vittoria nella gara più importante dell'anno, il derby. Ci portiamo avanti con il lavoro e diciamo che potrebbe essere proprio **Juan Manuel Iturbe** la rivelazione del prossimo anno giallorosso.

VIVIANO N°1. ETO'O BENE MA NON BENISSIMO

DAL SOGNO CHAMPIONS AD UN FINALE DI STAGIONE SOTTO LE ATTESE: PROMOSSI E BOCCIATI BLUCERCHIATI

La Sampdoria è riuscita a dilapidare un vantaggio considerevole nel giro di 2 mesi, conquistando soltanto un successo in nove gare, una netta involuzione in termini di gioco e risultati che hanno allontanato definitivamente il sesto posto. Sono mancate lucidità ed energie psicofisiche nel rush finale. Numerosi i protagonisti e alcune le delusioni in un campionato che ha visto la Samp tra le più liete sorprese.

TOP - Emiliano Viviano era reduce dalla sfortunata esperienza fiorentina e da un anno con scarso minutaggio all'Arsenal, aveva necessariamente bisogno di recuperare il terreno perduto, mettendosi alle spalle incomprensioni e infortuni. A Firenze la componente sentimentale può aver fatto un brutto scherzo, alla Sampdoria si è rivisto quel n°1 affidabile, sicuro e decisivo in numerose occasioni. Poche sbavature, tante prodezze. Roberto Soriano ed Eder hanno conquistato la maglia azzurra in virtù di prestazioni di grande livello. L'ex



foto Federico De Luca

Bayern Monaco è diventato un uomo mercato a livello europeo, la personalità in possesso palla, la capacità di verticalizzare il gioco hanno attirato l'interesse di numerosi club. Eder, unico elemento insostituibile, ha gonfiato la rete con grande frequenza, evidenziando una duttilità tattica fondamentale per gli equilibri della squadra. Peccato per l'infortunio che gli ha impedito di scendere in campo per il rush finale, la sua assenza ha rappresentato un'autentica mazzata per la Sampdoria.

FLOP - in estate i tifosi avevano riempito l'aeroporto al momento del suo arrivo, ma Gonzalo Bergessio non è riuscito a lasciare tracce. A Genova non si è potuto ammirare il bomber da doppia cifra capace di incantare a Catania. Molta la concorrenza, ma le occasioni per mettersi in mostra non sono mancate. Era tornato alla base con grandi speranze dopo le ottime annate di Siena, Varese e Verona, ma l'esperienza bis di Fabrizio Cacciatore in blucerchiato non ha risposto alle attese. Un lungo periodo ai box per infortunio e lo scarso utilizzo come alternativa di De Silvestri non gli hanno consentito di ritagliarsi il giusto spazio nell'11 di Mihajlovic. Due goal e un paio di assist sicuramente non sono esattamente quello che ci si aspettava da un fenomeno, seppure dall'età avanzata, della caratura internazionale di Samuel Eto'o. Non mancano le giustificazioni in termini fisici e tattici, ma era doveroso chiedere un contributo superiore. Tante le gare nelle quali la Sampdoria ha faticato dannatamente a gonfiare la rete, il suo zampino ha inciso in rare occasioni.

LA RIVELAZIONE - nella Capitale se ne parlava un gran bene, se nel calcio moderno è complicato emergere, riuscire a confermarsi su grandi livelli presenta sicuramente maggiori difficoltà. Alessio Romagnoli si è conquistato il posto da titolare nell'11 doriano ai danni dello storico riferimento Gastaldello in virtù di una personalità da veterano, grande sicurezza nel guidare il reparto, carattere e coraggio da vendere, oltre ad una caratura tecnica di primissimo piano.

FUTURO AZZURRO

DI FRANCESCO HA MESSO INSIEME UNA MACCHINA INTERESSANTE SIA COME GIOCO CHE COME RISULTATI

È stata una stagione tutto sommato positiva per il Sassuolo. I neroverdi sono stati tra le rivelazioni del girone d'andata, salvo poi lasciarsi andare dopo il giro di boa, anche per via di una salvezza già in ghiaccio con abbondante anticipo. **Eusebio Di Francesco** ha messo insieme una macchina interessante sia come gioco che come risultati, senza mai rinunciare al 4-3-3 e al gioco d'attacco. Una mentalità che ne ha fatto uno degli allenatori più ricercati sul mercato, sebbene il recente rinnovo contrattuale fino al 2017 abbia messo fine, almeno per il momento, alle insistenti voci sul suo futuro. Finito nel mirino del Milan e della Fiorentina, è sicuramente lui uno dei top della stagione: la crescita avuta nelle ultime due stagioni è stata esponenziale e certamente, nei prossimi anni, torneremo a sentirne parlare anche in ottica big. La quasi totale italianità della rosa si è rivelata bacino importante anche per il ct azzurro **Antonio Conte**. **TOP** - Un avvio in sordina, poi l'esplosione nel girone di ritorno. **Domenico Berardi** sembra essersi finalmente ritrovato e le 15 reti segnate in questa stagione (accompagnate da 10 assist) lo dimostrano. Resta ovviamente da limare qualche sbavatura a livello comportamentale e disciplinare, ma anche di lui nei prossimi anni sentiremo parlare parecchio. Ha chiuso l'annata come capocannoniere del Sassuolo.



foto Image Sport

La storia di **Francesco Acerbi** ormai è nota a tutti, così com'è nota la grande forza di volontà che gli ha permesso di sconfiggere la malattia. La difesa neroverde si poggia quasi totalmente su di lui e la sua grande stagione non ha lasciato indifferente nemmeno Antonio Conte, che l'ha inserito ormai in pianta stabile tra i convocati della Nazionale azzurra. **FLOP** - **Sime Vrsaljko** è stato il colpo più oneroso dello scorso mercato estivo del Sassuolo. È arrivato dal Genoa dopo un'ottima prima stagione in Italia, talmente buona da farlo finire nel mirino di quasi tutte le big del nostro calcio (anzi, si vocifera che ci sia proprio una big, forse la Juve, dietro l'acquisto fatto dai neroverdi). Quest'anno, invece, non ha giocato tantissimo, frenato anche da problemi fisici, e non ha inciso come ci si sarebbe aspettato. Curioso che tra i flop ci siano due dei pochissimi stranieri presenti nella rosa del Sassuolo. Anche da **Saphir Taidier** ci si aspettava qualcosa in più, visto che arrivava dall'Inter. Forse il mancato trasferimento al Southampton la scorsa estate lo ha condizionato, non permettendogli di rendere al meglio. In stagione non ha fatto praticamente mai la differenza. **LA RIVELAZIONE** - Nonostante il brutto girone di ritorno, questo è stato l'anno di **Simone Zaza**: tanti gol, la Nazionale da titolare, le voci su un suo possibile futuro alla Juventus. Ha ancora ampi margini di miglioramento e dovrà limitare i periodi di astinenza dal gol, ma le qualità per essere un buon centravanti da Serie A le ha tutte.



SIMONE ZAZA

foto image sport

CAPITANI CORAGGIOSI

GLIK E DARMIAN SONO IL TESORETTO TECNICO DEI GRANATA. AMAURI IL BOMBER CHE HA TRADITO LE ATTESE

La stagione del Torino si è divisa tra grandi risultati in Europa e un campionato dove ha alternato ottime prestazioni, basta pensare alla vittoria contro la Juve che mancava da vent'anni, e prestazioni molto più deludenti. La conferma europea non è arrivata ma l'annata della squadra di **Giampiero Ventura** è stata comunque più che positiva.

TOP - Il grande trascinatore delle giornate più belle è stato senza dubbio **Kamil Glik**. Il difensore polacco ha messo a segno gol pesantissimi, ergendosi a vera guida di una squadra che aspettava a gloria un leader sia in campo che fuori. L'altro nome forte della rosa di Ventura è sicuramente **Matteo Darmian**. Da quando è approdato in Nazionale ha anche acquistato una maggiore consapevolezza nei propri mezzi e di fatto è stato il vero alter ego del capitano. Anche lui ha segnato gol pesanti e la sua stagione ha attirato le attenzioni di squadre di livello mondiale. Qualcuno ha sussurrato anche il nome del Barcellona, tanto per dirne una. Infine **Maxi Lopez**, argentino arrivato a gennaio per rilanciare una carriera che stava via via andando a spegnersi nei meandri della Serie A e che ha centrato la scelta arrivando alla corte del presidente **Cairo**. Adesso si è guadagnato la riconferma, a suon di gol e prestazioni convincenti. Il club punterà moltissimo sulla sua vena realizzativa, che al fianco di **Fabio Quagliarella** potrebbe essere



foto Image Sport

una delle carte vincenti del progetto Toro. **FLOP** - Dopo aver cominciato la stagione da titolare, **Daniele Padelli** ha poi subito il ritorno di **Gillet** che gli ha soffiato il posto appena rientrato dalla squalifica per calcioscommesse. Uno smacco che il portiere granata ha subito anche da un punto di vista psicologico, tanto che a gennaio era andato vicino alla richiesta di cessione. Quando **Petrachi** ha deciso di cedere il belga, è tornato ad essere l'unico numero uno, ma non è mai tornato sui livelli del passato. Il culmine negativo è stato toccato contro l'Empoli, quando una papera colossale è costata la fine del sogno europeo. L'altro giocatore su cui la dirigenza torinista aveva puntato molto è **Amauri**, che ha concluso la propria stagione al Toro segnando una sola rete e perdendo il posto in favore di Maxi Lopez. Il brasiliano non ha mai garantito il giusto peso in attacco e nei momenti del bisogno ha spesso tradito le attese. Venti presenze deludenti che di fatto lo hanno già inserito tra i giocatori in uscita, con il ds Petrachi pronto a cogliere l'occasione per cederlo e liberare anche uno stipendio comunque molto pesante per le casse granata.

LA RIVELAZIONE - **Marco Benassi** ha iniziato la stagione in sordina. Arrivato in comproprietà con l'Inter non poteva sperare di vivere una stagione come questa da protagonista ed invece si è conquistato via via la fiducia del mister fino a diventare una delle colonne intercambiabili della mediana granata. Adesso aspetta di conoscere il proprio futuro, con il Toro che se lo terrebbe volentieri, ma anche con tante squadre che hanno acceso i riflettori sulle sue qualità.



MARCO BENASSI

foto Image Sport

È SEMPRE DI NATALE

IL NUMERO 10 SI CONFERMA TRA I MIGLIORI NELLA DIFFICILE STAGIONE DELL'UDINESE

Quint'ultima posizione a fine stagione. L'Udinese chiude il campionato 2014-15 con 41 punti in classifica, soltanto sette in più del Cagliari che rappresenta l'ultima squadra retrocessa in Serie B. Eppure il torneo era iniziato con grande entusiasmo e con la speranza di poter tornare nella parte sinistra della classifica dopo il 13esimo posto dell'anno precedente, in attesa di completare l'ammodernamento dello stadio che aprirà nuovi interessanti scenari per il sodalizio della famiglia Pozzo. Poi il crollo da febbraio fino al termine della stagione, che ha permesso ai friulani di collezionare appena tre vittorie in 18 incontri. «È arrivata la salvezza ma non il salto di qualità», ha dichiarato **Andrea Stramaccioni** dopo il ko col Cagliari all'ultima di campionato. Parole che testimoniano l'andamento della complicata stagione bianconera, con la compagine friulana pronta a ripartire da **Stefano Colantuono**.

TOP - Quattordici reti e sette assist all'attivo. Tra i migliori dell'Udinese in questa stagione non poteva che esserci **Antonio Di Natale**. I 37 anni non hanno impedito al bomber campano di confermarsi leader della squadra friulana, che spera di trattenerlo anche per l'immediato futuro nonostante le voci di mercato provenienti da ogni angolo del pianeta. Il numero 10 vanta richieste soprattutto da Stati Uniti e Arabia Saudita anche se, al momento, l'ipotesi più



foto Image Sport

accreditata è quella di vederlo ancora con la maglia dell'Udinese per giocare e segnare nel nuovo stadio. Altra nota lieta della stagione è **Cyril Théréau**, attaccante arrivato un anno fa dal Chievo dimostratosi all'altezza con dieci reti e un assist, così come l'esplosione del centrocampista **Allan** il cui cartellino è ambito dalle big del nostro campionato. Positivo anche il campionato di **Orestis Karnezis**, portiere cercato anche dalla Roma, oltre quello disputato da **Silvan Widmer**, esterno messosi in evidenza con due marcature e ben sei assist che lo hanno fatto finire sul taccuino di Inter, Juve e Milan.

FLOP - Sul banco degli imputati non può che esserci **Andrea Stramaccioni**, arrivato con obiettivi ben più importanti da centrare diventati un miraggio da febbraio in poi. Il tecnico ex Inter ha provato a lavorare sui giovani affidandosi inoltre all'esperienza di alcuni elementi della rosa. Il rendimento nella seconda parte di stagione è però da dimenticare: il terzo posto all'ottava giornata è stato soltanto un'illusione, viste le quattro vittorie, i cinque pareggi e i dieci ko maturati nel girone di ritorno. Nessuna conferma dunque per il tecnico, in quanto il club ha deciso di non esercitare l'opzione di rinnovo contrattuale per la prossima stagione. L'Udinese, infatti, ha deciso di ripartire da **Colantuono** che torna in gioco dopo i tanti anni trascorsi a Bergamo per guidare l'Atalanta. Tra le note stonate c'è inoltre la fase difensiva, capace di incassare 56 reti, undici delle quali nelle ultime quattro gare chiuse con altrettante sconfitte. Archiviata la stagione, per l'Udinese è tempo di guardare avanti.

LA RIVELAZIONE - Diciannove anni, nove presenze e un gol all'attivo. Questo il biglietto da visita col quale **Stipe Perica** si è presentato al pubblico del Friuli. Arrivato dal Chelsea a gennaio in prestito fino al 30 giugno 2016, il centravanti già nel giro della Nazionale Under 21 croata s'è subito messo in evidenza con la casacca bianconera. La prossima stagione dovrà essere quella della definitiva consacrazione.

THE FROSIN-ONE

PROMOZIONE STORICA DEI CIOCIARI, AL DOPPIO SALTO DI CATEGORIA

Nel 2006 due squadre debuttavano in Serie B: una era la Juventus, retrocessa per la prima volta dalla Serie A a seguito dello scandalo di Calciopoli; l'altra era il Frosinone, promosso per la prima volta dalla C1 alla Serie B a seguito della vittoria nella finale dei playoff contro il Grosseto. A distanza di nove anni, le due squadre possono tornare ad affrontarsi in campionato, l'una reduce dal quarto scudetto consecutivo, l'altra dalla prima storica promozione in Serie A.

Per il Frosinone c'è anche un'altra prima volta: quella del doppio salto in due anni dalla terza categoria professionistica italiana alla prima. Si tratta, naturalmente, di un'impresa, anche se negli ultimi anni ci sono stati diversi casi: nell'ultimo decennio ci sono riusciti Genoa e Napoli (2005/07), Cesena (2008/10) e Novara (2009/11), mentre in generale il Frosinone rappresenta la sedicesima squadra a farlo. Sarà Serie A per molti dei calciatori del club ciociaro, e anche per il tecnico **Roberto Stellone**, sicuramente fra gli artefici principali di questo grande successo. Fra giocatore e allenatore, lui è a Frosinone dal 2009: dopo aver appeso le scarpette ai chiodi nel 2011, ha cominciato ad allenare la squadra Berretti, per poi essere chiamato in prima squadra l'anno successivo. Dopo il settimo posto nel primo anno di Lega Pro, sono arrivate queste due promozioni consecutive (prima vincendo i playoff



foto Federico Gaetano

contro il Lecce e poi piazzandosi al secondo posto alle spalle del Carpi). In mezzo a tante prime volte, c'è stata anche quella del Frosinone capolista solitario: si è trattata di una sola giornata, la nona, quando i ciociari avevano 18 punti e precedevano di una distanza Bologna e Livorno (mentre il Carpi era addirittura a -3). In realtà, in Serie B la squadra laziale si era già ritrovata in vetta nel 2009, ai tempi di Moriero, anche se in quell'occasione la stagione culminò con una salvezza molto sofferta.

Fra le caratteristiche del Frosinone di quest'anno si può premiare sicuramente la costanza: 34 punti fatti nel girone di andata (secondo) e 37 nel girone di ritorno (terzo). Differente il dato su casa e trasferta: il **Matusa** è stato un vero e proprio fortino (48 punti, 14 vittorie, record stagionale, e una sola sconfitta), in trasferta (solo 23 punti) sicuramente qualcosa può migliorare. Il Frosinone è stata anche la squadra ad aver pareggiato di meno, solo 11 volte, dato fondamentale per chi deve vincere e considerare spesso la X come due punti persi. Ma soprattutto è stato esaltato lo spirito di squadra: non un capocannoniere, ma ben tre elementi in doppia cifra (**Federico Dionisi, Davis Curiale e Daniel Ciofani**). Indubbiamente il calcio proposto da Stellone è offensivo (secondo miglior attacco alle spalle del Pescara), nel quale sempre Dionisi e Ciofani si sono contraddistinti anche per i tanti assist. Numeri per bussare con entusiasmo alle Serie A. Per la prima volta.



ROBERTO STELLONE

foto Sammarco/Image port



RICORDI DI UN'ESTATE

MANUEL PUCCIARELLI DELL'EMPOLI E LA SUA COMPAGNA ARIANNA. UNA STORIA D'AMORE NATA SULLA SPIAGGIA

L'estate, il mare e un cugino complice: sono bastati questi tre elementi a far conoscere Manuel Pucciarelli, talentuoso attaccante dell'Empoli, e Arianna Badiani, la sua compagna.

«Ricordo come se fosse ieri il nostro incontro - racconta lei -.Eravamo a Marina di Massa e mio cugino mi disse che aveva presentarmi un amico. Da lì è nato tutto».

Amore a prima vista?
«Credo proprio di sì! Quando ho visto Manuel da lontano ho iniziato a sperare che fosse lui l'amico in questione... Per fortuna è stato così!».

E lui come ti ha conquistato?
«Non ha faticato molto. La prima volta che ci siamo incontrati abbiamo fatto quattro chiacchiere al bar, poi un paio di sere dopo ci siamo scambiati alcuni messaggi e lui mi chiese se, una volta tornati in città, avessi avuto due minuti per lui... Ho accettato!»

Manuel e il suo peggior difetto.
«(Ride, ndr) Ha sempre ragione lui... O meglio, io glielo faccio credere».

Com'è nella vita privata?
«Il migliore... in assoluto! Mi fa divertire molto e, soprattutto, è sempre molto positivo. Una cosa che riesce a tranquillizzarmi».

Passioni lontane dal mondo del pallone?
«Andiamo spesso in giro per i negozi del centro, mentre la sera ci piace stare a casa in compagnia



dei nostri amici. Sul piano degli hobby, invece, Manuel ha una passione per il basket. In estate gli piace andare al campo vicino casa e giocare con i suoi amici».

Il vostro hobby in comune?
«Il bowling. Non siamo esperti, ma ci divertiamo tantissimo».

Dalla vita fuori casa a quella dentro le mura domestiche. Chi cucina in casa?
«Io, Manuel non ama farlo».

Il suo piatto preferito?
«Detto che non è un mangione, ama la pasta alla carbonara»

Il suo peccato di gola?
«Con il tiramisù non si sbaglia mai».

Siamo a fine stagione, tempo perfetto per le pagelle. Pronta per dare i voti al tuo compagno?
«Assolutamente sì!»

Un voto come uomo.
«Nove e mezzo. Non gli do il dieci solo perché non voglio che si monti la testa».

Come compagno?
«Dieci! Per me Manuel è il massimo».

Come amante, invece?
«Ah.. io lo adoro»

E come casalingo?
«Si è nominato guardiano del divano e amministratore del telecomando non posso andare oltre il tre d'incoraggiamento».

ABEL XAVIER ESPONENTE DEL GENERE TAMARRO, DUE VOLTE METEORA

Essere meteora nel calcio del turn-over e del dopo Bosman non è così difficile. Esserlo due volte inizia ad essere più arduo. **Abel Xavier** è riuscito nell'impresa. Nato in Mozambico nel 1972, Abel Luís da Silva Costa Xavier cresce in Portogallo e fa il suo esordio

da professionista con la maglia dell'Estrela Amadora. Si disimpegna piuttosto bene come centrocampista e segna anche qualche gol, tanto da essere acquistato dal club più prestigioso del Portogallo, ossia il Benfica. Le sue buone prestazioni si distinguono per grinta e buona visione di gioco. In Italia si fa notare quando in una sfida di Coppa delle Coppe i lusitani affrontano il **Parma**. I ducali rimangono colpiti dal giocatore e decidono di portarlo in Emilia nell'estate successiva, siamo nel 1994. L'affare sarebbe praticamente concluso, con lo stesso Xavier che si lascia andare in alcune interviste con parole da neo parmense. I ducali offrono al Benfica **Freddy Rincon** (altra meteora del calcio italiano) che all'epoca gioca nel Palmeiras, società controllata dalla Parmalat (quindi Tanzi, quindi Parma). L'affare che sembrava in dirittura d'arrivo salta: Xavier resta al Benfica e Rincon va al Napoli.

Il passaggio in Italia è solo rinviato di un anno, ma la destinazione non sarà Parma. Nell'ultimo giorno di mercato disponibile (quando le trattative duravano fino a metà luglio) il **Bari** sferra il colpo e con 500 milioni di lire prende il giocatore in prestito con diritto di riscatto. È un Bari ambizioso, quello dell'estate 1995, basti pensare all'arrivo dello svedese Kenneth Andersson, protagonista l'estate prima del terzo posto della sua Svezia ai mondiali.

Su Abel Xavier sono riposte molte speranze, che naufragano dopo poche domeniche. Il giocatore dimostra grande lentezza e il mancato adattamento è evidente. Il Bari che solo un anno prima era rivelazione della Serie A è protagonista di una stagione difficile sin da subito e non può permettersi di aspettare Xavier. Già a novembre corre ai ripari prendendo il sostanzioso



Ingesson, quasi come voler ammettere subito di aver preso un abbaglio col portoghese. Infatti a fine stagione le presenze saranno appena 8, tra l'altro impalpabili. Il Bari retrocede e Xavier saluta senza il minimo rimpianto.

Il giocatore si ricicla in Spagna, nel modesto **Oviedo**, per poi passare prima nel prestigioso **PSV** e poi all'**E-verton**. La nazionale portoghese lo tiene in considerazione, lui nel frattempo è diventato difensore e pure biondo, che con la sua carnagione scura ci azzecca come i cavoli a merenda. Si fa notare all'Europeo del 2000 quando in semifinale per un nettissimo fallo di mano regala il rigore del golden gol alla Francia. Proprio a causa di ciò scaturiranno polemiche incredibili che vedranno protagonista lo stesso Xavier. Nonostante l'evidenza dei fatti (il mani era palese) il giocatore protesterà tanto da farsi espellere, per poi stratonare l'arbitro. La pena è 9 mesi di squalifica da scontare nelle competizioni Uefa. La **Lazio** di Cragnotti, che era molto vicina ad acquistare il giocatore, decise così di tirarsi indietro.

Ma come avvenuto già qualche anno prima col Parma, anche il mancato passaggio alla Lazio sarà solo un

appuntamento rimandato con la Serie A. Stavolta ci sarà da aspettare quattro anni e mezzo, nei quali Abel Xavier ha tempo di giocare in paesi diversi, come Turchia e Germania. Nel gennaio del 2005 la **Roma**, che in difesa fa acqua da tutte le parti ha bisogno di rinforzi. E pensa proprio ad Abel Xavier, che arriva a costo zero con un contratto di sei mesi a gettone. Rispetto a Bari si nota subito la differenza di look, non certo da timido: capelli elettrici alla Don King, per intenderci, per giunta ossigenati. A chi gli chiede se la modalità del contratto è una sorta di provino Abel Xavier risponde sicuro: "I provini li facevo a 8 anni". Nonostante la Roma viva una delle peggiori stagioni della sua storia i tecnici che si avvicendano fanno di tutto pur di non mettere in campo Xavier, il quale riesce a mettere piede sul rettangolo verde solo in tre occasioni, non passando inosservato soltanto per l'aspetto da vero tamarro e per la lentezza esagerata. Senza pensarci due volte la Roma non gli rinnova il contratto e pone definitivamente la parola fine all'avventura italiana del giocatore, ancora una volta anonima e fallimentare. Ci sarà pure di peggio per il povero Abel Xavier, che a **Middlesbrough**, in una delle sue ultime tappe, viene accusato di uso di steroidi e squalificato per 18 mesi (pena poi ridotta a 12). La sua carriera finirà negli Stati Uniti, nei **Los Angeles Galaxy** prima di appendere le scarpe al chiodo nel 2009. Le ultime lo hanno visto balzare all'onore delle cronache per la conversione all'Islam e il cambio di nome in **Faisal Xavier**. L'inizio di una nuova vita che ha comunque una costante con il passato: le capigliature imbarazzanti. Non ci credete o non vi ricordate? Scrivete il suo nome su Google e cliccate su "Immagini"...



#FINOALLAFINE

Il sogno della Champions League per la Juventus è arrivato sino in finale. Sul prato dell'Olympiastadion di Berlino la formazione di Massimiliano Allegri ha tenuto testa al fortissimo Barcellona del trio Messi-Suarez-Neymar, senza mai sfigurare. I catalani, però, sono apparsi più cinici nei momenti decisivi del match, mettendo a segno le zampate vincenti al momento opportuno. Il gol del solito ammaliante Alvaro Morata ha solo illuso il popolo bianconero. Ma non importa perché alla fine la Juventus è tornata a farsi grande sui palcoscenici europei dopo tanti anni. Adesso occorre pensare al futuro, con l'obiettivo di tornare di nuovo a vincere la Champions. Berlino non deve essere solo una rarità.



Lichtsteiner, Barzagli, Morata, Pogba, Bonucci, Buffon
Marchisio, Evra, Pirlo, Vidal, Tevez

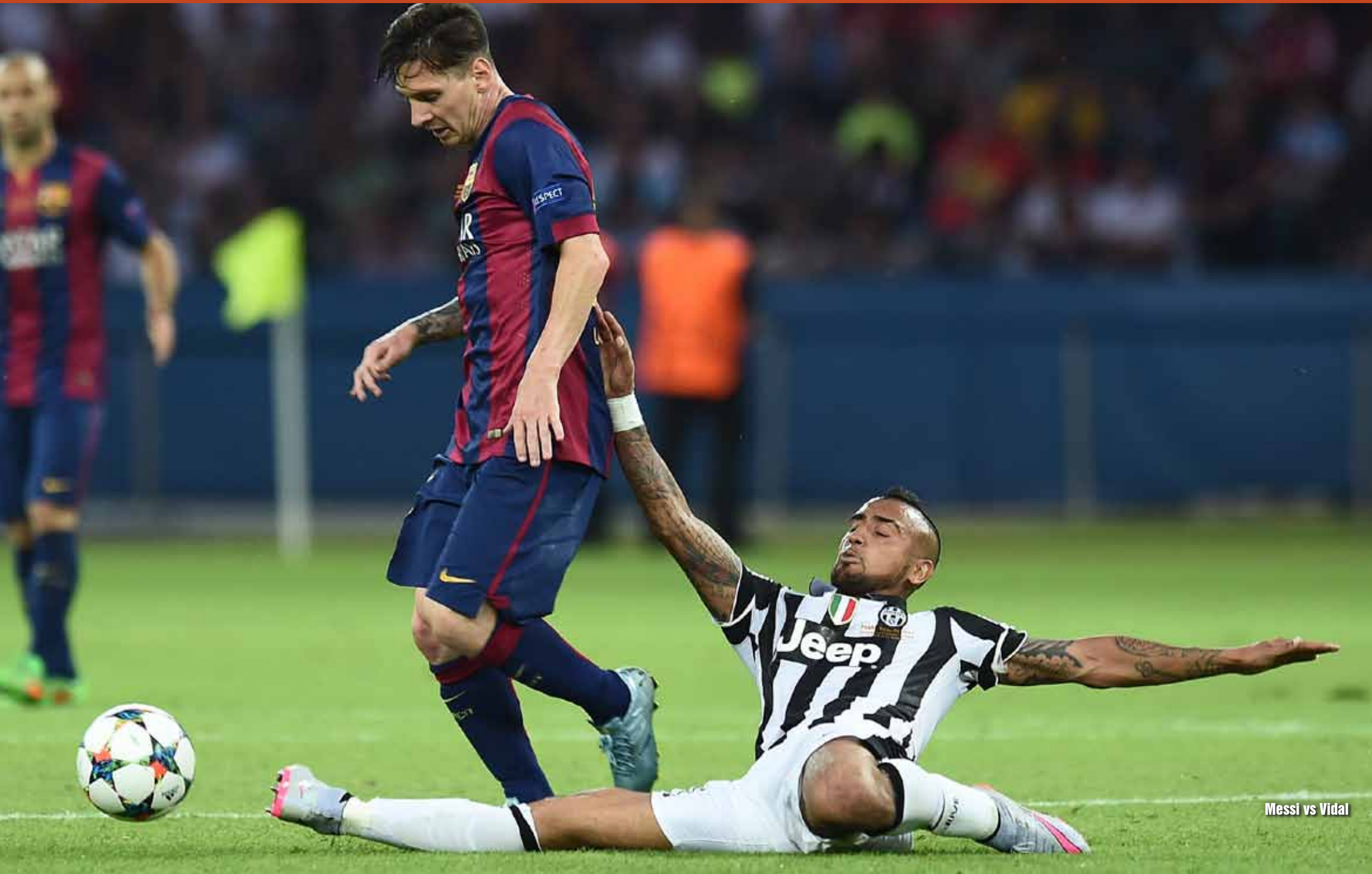


Piqué vs Tevez



Esulta Morata





Messi vs Vidal



Abbraccio Pogba - Pirlo



BENTORNATO BOLOGNA

A

nche se dalla strada più lunga, quella dei playoff, il Bologna è riuscito a portare a termine la missione. Dopo una sola stagione nel purgatorio della Serie B, la formazione felsinea è tornata nella massima serie. Una rincorsa complicata, piena di salite, anche in attesa, quella della compagine rossoblu. Le difficoltà societarie d'inizio stagione, il cambio di proprietà, il rilancio con il mercato invernale e l'avvicendamento in panchina nelle battute finali del campionato regolare sono solo alcuni degli step con cui il Bologna si è dovuto confrontare. Niente però ha più importanza dopo la promozione conquistata ai danni di un Pescara altrettanto meritevole. Adesso è di nuovo Serie A. Il calcio italiano ritrova una delle sue storiche protagoniste.



tifosi del Bologna

ESTRANEI

NGM MOBILE



Gianluca Sansone



Delio Rossi



Festa in campo

NGM CELLULARI
DUAL SIM

macronshop.com



La festa per la promozione in serie A

CALCIO TOTALE

La mia vita raccontata a Guido Conti

AUTORE: ARRIGO SACCHI

EDITORE: MONDADORI

COLLANA: STRADE BLU

In "Calcio totale" edito da Mondadori, lo stesso Arrigo Sacchi racconta la sua storia, gli aneddoti, i retroscena, i ricordi più intimi e veri di chi non ha mai giocato ad alti livelli ma che dalla panchina, ha cambiato la storia del calcio mondiale. Siamo in un piccolo paese natale a una trentina di chilometri da Ravenna. Il padre gli regala il primo pallone e lui è il bambino più felice del mondo, gioca terzino sinistro, ma capisce subito di non essere tagliato per il "calcio giocato". Sarà Alfredo Belletti, bibliotecario e maestro di vita, il primo a suggerirgli un'altra via per rimanere nell'ambiente: "Se non puoi giocare, fa' l'allenatore!".

"La mia storia è quella di un bambino che ha amato tanto il calcio e gli ha dato tutto. Dalla vita ho avuto delle gioie e delle emozioni indescrivibili. Già una volta ho detto che avrei smesso e, invece, non l'ho fatto. L'ultima mia esperienza è durata 4 anni. In un paese dove non si dimette nessuno, però, io mi sono dimesso 10 volte". Parole che Sacchi ha ribadito anche nel giorno della presentazione del libro, lasciando intuire la raggelante sincerità con la quale vuole raccontare allo scrittore Guido Conti, la sua vita nel mondo del pallone.

Si ripercorre il suo arrivo in rossonero, "arrivai a Milano e dissi: "Vi saluto e vi ringrazio: avete avuto coraggio, e così io firmo in bianco. Mi date fiducia e io vi ripago in questo modo". L'impatto con la squadra fu dirimpante, c'era diffidenza ma non prevenzione, dicevo cose diverse sia sul calcio, sia sulla mentalità

La mia vita
raccontata a Guido Conti

ARRIGO SACCHI

Calcio totale

STRADE
BLU

MONDADORI



foto: Federico De Luca

da tenere in campo, sia nella programmazione degli allenamenti. In Italia hanno bruciato Giordano Bruno. Io ero visto come un eretico". Sacchi va per la sua strada e arriva lo scudetto all'esordio in Serie A con il grande Milan. "Era una società che aveva un sogno: vincere, convincere e divertire. Ha avuto delle visioni illuminate da parte di Berlusconi, come la mia assunzione e quella di Capello. In più aveva un'idea di gioco importante oltre a prendere giocatori funzionali a quel sistema di gioco".

Il racconto prosegue con i gloriosi momenti della vita del "profeta di Fusignano": dalla partita perfetta contro il Real Madrid, trafitto cinque volte; Barcellona invasa da ottantamila milanisti; la finale vinta con lo Steaua, per la sua prima Coppa dei Campioni; l'epopea del mondiale americano del '94. Arrigo Sacchi lui che lasciò un posto sicuro in una fabbrica di scarpe e scelse un lavoro ricco di incognite e, all'inizio, non certo remunerativo. Ha spaccato in due il mondo del giornalismo sportivo e del tifo con l'integralismo della sua filosofia calcistica. In questo libro, Sacchi spiega che cosa ha significato per lui "fare l'allenatore", guidato da quell'ardente amore per il calcio capace di formare il destino non solo di un uomo, ma anche dei giovani di un intero Paese.



TUTTOmercatoWEB.com®



TODOmercatoWEB.es



TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bundesligapremier.it
- Esfutbol.net
- Transfermarketweb.com
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Soccerstars.net
- Todoblaugrana.com
- Todoatletico.com
- Tuttob.com
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttoregina.com
- Tuttosassuolocalcio.com

tmwmob.com

Tutte le applicazioni per smartphone

- | | | | |
|--|-----------------------|--|---------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Tinemagazine.com | | Bernateudigital.com |
| | SampdoriaNews.net | | Todoblaugrana.com |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | TMW iner 1905 |
| | Vocegiallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttocagliari.net | | Tuttolegapro.com |
| | Tuttopalermo.net | | Biancovestiti news |

TMWMob.com